



Edizione chiusa in redazione alle 22



€ 2 in Italia — Mercoledì 26 Luglio 2023 — Anno 159°, Numero 204 — ilssole24ore.com

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Transazioni fiscali
Omologazione
forzosa possibile
nei concordati
in continuità



Andrea
e D'Aquino
— a pag. 21

Banca d'Italia
Crediti d'imposta,
prudenza rafforzata
se c'è acquisto
per la rivendita

Alessandro
Germani
— a pag. 21

Marsh
RC Professionale?
Affidati a Marsh

FTSE MIB **28966,41** +0,20% | SPREAD BUND 10Y **166,80** +4,20 | SOLE24ESG MORN. **1234,40** +0,02% | SOLE40 MORN. **1039,75** +0,05% | **Indici & Numeri** → p. 25-29

Sanità, scandalo liste di attesa: 2,5 milioni rinunciano alle cure

Salute a ostacoli

Aumenta dal 37 al 42%
il numero di chi paga
integralmente le visite

Più esposti 1,7 milioni
di pazienti con due o più
patologie croniche

Sono quasi 2,5 milioni gli italiani (il 3,8% della popolazione) che non si sono potuti curare per colpa delle liste d'attesa. E questa rinuncia ha riguardato soprattutto chi ha più bisogno e cioè chi soffre di due o più patologie croniche (1,7 milioni di italiani). Mentre è cresciuto dal 37 al 42% il numero di pazienti che pagano integralmente le spese per le visite. Tra i motivi delle lungaggini, le carenze di organico: mancano 80mila tra dottori e infermieri.

Marzio Bartoloni — a pag. 2 e 3

INTERVISTA AL MINISTRO

Schillaci:
«Per tagliare
i tempi necessario
dare subito più
soldi ai medici»

— alle pagine 2 e 3



Ministro
della
Salute,
Orazio
Schillaci

PERSONALE SANITARIO

Oggi stretta finale
sul contratto
per 135mila
fra medici
e dirigenti

Gianni Trovati — a pagina 3

PANORAMA

DOMANI LA VISITA

**Biden chiede
alla Meloni
l'uscita dalla Via
della Seta**

Gli Stati Uniti si aspettano da Giorgia Meloni un chiarimento definitivo sulle relazioni dell'Italia con la Cina e in particolare sulla partecipazione di Roma alla Belt and Road Initiative cinese, la cosiddetta Bri. Nel preparare l'accoglienza alla premier italiana, che vedrà Joe Biden domani alla Casa Bianca, è questo il tema al quale l'amministrazione Usa tiene maggiormente.

— a pagina 8

Stato di emergenza in cinque Regioni Nubifragi al Nord e incendi nel Sud

Clima fuori controllo

Vento e grandine flagellano
le aree settentrionali
Fiamme nel Meridione

Nubifragi, grandine, vento e fulmini mettono in ginocchio le regioni del Nord. Emergenza incendi al Sud, in particolare in Sicilia. Oggi il Cdm verso lo stato di emergenza per cinque regioni.

Amadore,
Deganello e Naso — a pag. 4

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Lavoro in edilizia
e nei campi,
verso l'ok
alla cassa
integrazione
per fronteggiare
il caldo record

Giorgio Pogliotti — a pag. 5

ESPANSIONE A EST

Indonesia,
Eni acquista
asset del gruppo
Chevron

Celestina Dominelli
— a pagina 18

SEMESTRALI

Per Poste utili
per 1 miliardo
Ricavi oltre
i 6 miliardi

Laura Serafini
— a pagina 19

IN CALO ANCHE LA RICHIESTA DI MUTUI DELLE FAMIGLIE



Il punto. Per la Banca centrale europea le condizioni del credito hanno continuato a stringersi anche nel secondo trimestre

La Bce lancia l'allarme sul credito: «Domande di prestiti ai minimi dal 2003»

Isabella Bufacchi con l'analista di Alessandro Graziani — a pag. 17

L'ANALISI

L'OBIETTIVO
È REALIZZARE
UN'ALLEANZA
PIÙ STRETTA

Domenico Lombardi
— a pag. 8

MISURE PER IL LAVORO

Salario minimo: Meloni
apre, spunta il lodo Tajani

La premier sul salario minimo: «Discutiamo, ma preferisco la contrattazione». Forza Italia propone di adeguare gli stipendi ai contratti collettivi detassando la quota aggiuntiva.

— a pagina 6

WORLD ECONOMIC OUTLOOK

Fmi: stime di crescita su,
ma resta l'allerta inflazione

L'Fmi alza le stime di crescita del Pil globale 2023, portandole al 3%. Tuttavia, «è ancora presto per fare festa», avvisa il capo-economista Pierre-Olivier Gourinchas.

— a pagina 9

SETTORI

Industria, ricavi reali in calo
Giù intermedi e filiera casa

Ricavi in discesa del 2,9% tra gennaio e aprile; a dirlo i dati di Prometeia e Intesa Sanpaolo. Difficoltà per i produttori di beni intermedi e di quelli legati al ciclo dell'edilizia.

— a pagina 12

DA DOMANI



Il libro
Stendhal in bici:
itinerari d'autore

— con il Sole 24 Ore a 12,90 euro

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 9,90€. Per info:
ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

POMINI
LONG ROLLING MILLS

PP Rolling Mills (Nuova Delhi - India) è il nuovo azionista di POMINI Long Rolling Mills, specializzata nella progettazione, costruzione, installazione e avviamento di impianti per la laminazione dei prodotti lunghi.

Una tradizione di competenza, esperienza ed innovazione si completa con una capacità manifatturiera di elevata qualità.

Con oltre 1200 dipendenti e 200 anni di storia, si stringe un'alleanza strategica per fornire al mercato siderurgico soluzioni all'avanguardia che superano le aspettative dei clienti.

Entriamo nel futuro con oltre 135 anni di storia.

www.pominirollingmills.com



Liu Jianchao. Responsabile relazioni internazionali del Pcc

L'INTERVISTA

Liu Jianchao:
«In Cina
ambiente
favorevole
al made in Italy»

Rita Fatiguso — a pag. 8



MERCOLEDÌ 26 LUGLIO 2023

www.corriere.it

In Italia (con "Style") EURO 2,00 | ANNO 148 - N. 175

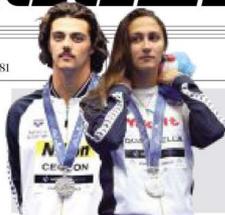
CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 - C. - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Mondiali di nuoto
Quadarella-Ceccon
l'acqua è d'argento
di Arianna Ravelli
alle pagine 50 e 51



Cammini
Sentieri in città
vie per sognare
lo speciale all'interno
da pagina 31 a pagina 37



Le scelte di Putin

DECIFRARE LA GUERRA DEL GRANO

di Paolo Mieli

L'incontro del 24 luglio tra il segretario generale dell'Onu Guterres e Mattarella è destinato a lasciare un segno nella storia della guerra d'Ucraina. Guterres veniva dal vertice delle Nazioni Unite sui sistemi alimentari tenutosi in questi giorni nel palazzo romano della Fao. Palazzo da cui si era levato un appello a Putin per la riattivazione dell'accordo sul grano non rinnovato, a detta di Mosca, come ritorsione per il bombardamento ucraino del ponte di Kerch (che congiunge la Russia alla Crimea).

continua a pagina 38

Il vertice dei Brics

SCOSSONI ALL'ORDINE GLOBALE

di Federico Rampini

Vladimir Putin rinuncia a partecipare in presenza al vertice dei Brics (Brasile Russia India Cina Sudafrica) che si terrà tra un mese a Johannesburg. Il Sudafrica è una democrazia, ha una magistratura indipendente. Il suo presidente Cyril Ramaphosa è russofilo, ma non può garantire che i giudici del suo Paese non avrebbero eseguito il mandato di cattura spiccato contro Putin dalla Corte penale internazionale. Inoltre la svitanda Wagner» consiglia al leader russo di non allontanarsi.

continua a pagina 38

Il clima estremo Il governo pronto a dichiarare lo stato di emergenza in 4 regioni. Il caldo record mette in ginocchio la Sicilia

Tempeste e roghi, l'Italia ferita

Cinque vittime, milioni di danni. Bufera di vento e grandine a Milano: choc e devastazione



Viale Argonne, a Milano, completamente coperto dai tronchi caduti per la tempesta di due notti fa: molti hanno colpito auto in sosta

di Giusi Fasano

L'Italia nella morsa di acqua e fuoco. Un nubifragio devasta Milano. Sicilia in ginocchio per il caldo. Cinque vittime.

da pagina 2 a pagina 11

ERA AL CAMPO IN UN BOSCO DEL BRESCIANO

Chiara, la scout di 16 anni uccisa in tenda dall'albero

di Campaniello e Rodella a pagina 3

IL CAPOLUOGO LOMBARDO E LA BRIANZA

Piante cadute, auto a pezzi «L'effetto di una bomba»

di Gianni Santucci alle pagine 4 e 5

MALATI EVACUATI DALL'OSPEDALE

Palermo va a fuoco Paura e tre anziani morti

di Lara Sirignano a pagina 9

IL FENOMENO METEOROLOGICO

Il fronte delle supercelle, piogge dal cuore rotante

di Massimo Sideri alle pagine 10 e 11

Politica e tv Programma bloccato

La Rai ha deciso: Roberto Saviano non andrà in onda

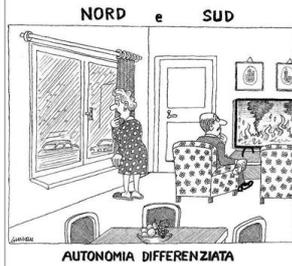


di Antonella Baccaro

Roberto Saviano è fuori dalla Rai. I vertici della tv pubblica hanno deciso che il suo programma «Insider, faccia a faccia con il crimine», previsto da novembre, non andrà in onda.

a pagina 14

GIANNELLI



Riforme Tensione anche sul presidenzialismo

Scontro sull'autonomia Meloni non chiude sul salario minimo

di Andrea Ducci

Il voto sul salario minimo, previsto per ieri, slitta: in Aula si andrà a settembre: L'apertura al dialogo della premier Meloni con le opposizioni. Tensioni su presidenzialismo e autonomia.

a pagina 12

LE STIME DEL FMI

Crescita all'1,1% L'Italia meglio di Parigi e Berlino

di Andrea Rinaldi a pagina 40

IL CAFFÈ

di Massimo Gramellini

La complessata

Mi piacerebbe prendere un caffè con la dottoressa Bonaventura del tribunale di Roma per approfondire la sua visione del mondo. Fu lei ad assolvere il bidello che aveva toccato il sedere di una studentessa nello stesso tempo impiegato da Jacobs per vincere i 100 metri alle Olimpiadi, sentenziando che sotto i dieci secondi il palpeggiamento è fugace, suppongo assimilabile a un gesto di cortesia. Ora la giudice si rivela recidiva, perché dopo il bidello manda assolto anche il dirigente di museo accusato da un'impiegata di saltarle addosso negli sgabuzzini, sniffandole i capelli al grido di «Quanto mi arrapò». Nella sentenza sta scritto che i colleghi non hanno confermato le accuse dell'impiegata (il museo invece deve averle creduto, visto che ha licenziato il direttore) e tanto dovrebbe

bastare per assolvere l'imputato. Invece la magistrata sente il bisogno di aggiungere che «la ragazza era probabilmente mossa da complessi sul proprio aspetto fisico (segnatamente il peso)» che l'avrebbero portata a «ritenersi aggredita fisicamente». Per la giudice-psicanalista una donna sovrappeso è intodda a vedere molestie dove non ci sono: se il direttore di museo avesse sniffato i capelli a Margot Robbie in uno sgabuzzino gridandole «Quanto mi arrapò», lei lo avrebbe correttamente interpretato come un complimento alla sua marca di shampoo, senza farsi venire strane idee. Sì, vorrei tanto approfondire la visione del mondo della dottoressa Bonaventura. Soprattutto vorrei capire perché si ostini a tradurre questa visione non in saggi o romanzi, ma in sentenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ITALO TI PORTA OGNI GIORNO IN SICILIA

Raggiungi Palermo, Catania, Agrigento, Taormina, le isole Eolie e altre splendide destinazioni grazie alle connessioni con **itabus**

.italo is magic

Vai su **italotreno.it**



30726
9 771120 439008

Pire Italiane SpA in A.P. - DL. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1, DGR Milano



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 26/07/23

Edizione del: 26/07/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

SCARPA®

THERE IS A MOUNTAIN FOR EVERYONE.

HERVÉ BARMASSE

la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari*

Direttore *Maurizio Molinari*

SCARPA®

MESCALITO TRK PLANET GTX

PEFC

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Mercoledì 26 luglio 2023

Anno 48 N° 174 - In Italia €1,70



Palermo
La zona di Borgetto assediata dagli incendi

MATTIA TORRETTA FOTOGRAMMA

Il Sud brucia

Sicilia, Calabria, Puglia e Sardegna: i roghi devastano il Mezzogiorno. Quattro vittime a Palermo e nel reggino
L'altra faccia della crisi climatica: tempesta flagella Milano. Val Camonica, ragazza muore travolta da un albero

Bankitalia: caldo e gas serra colpiranno anche la crescita

Il commento

Meloni abbandoni chi non vuole vedere

di **Gianni Riotta**

Quando Giorgia Meloni sbarcherà a Washington per il summit con Joe Biden noterà come l'emergenza cambio climatico domini le conversazioni. **a pagina 25**

Incendi e caldo record al Sud, nubifragi al Nord. Quattro vittime per i roghi a Palermo e nel Reggino. Nel Bresciano muore una scout di 16 anni, colpita da un albero caduto sulla sua tenda. Danni per 40 milioni di euro a Milano. Bankitalia: l'emergenza climatica frenerà anche il Pil.

di **Bartezzaghi, Bianchin, Brunetto, Carra, Conte Greco e Talignani** **a pagina 2 a pagina 6**

All'interno

Zaia: ascoltiamo i giovani il negazionismo crea alibi

di **Emanuele Lauria** **a pagina 7**

L'ombra dei piromani dietro i roghi di Corfù

dal nostro inviato **Gianpaolo Visetti** **a pagina 5**

La storia

Chiara, la scout schiacciata nella tenda

dal nostro inviato **Paolo Berizzi**

CORTENO GOLGI (BRESCIA)
Tutto a posto ragazzi?», chiede un volontario della Protezione civile. **a pagina 2**

Politica

Evasione fiscale la maggioranza va in retromarcia



di **Giuseppe Colombo** **a pagina 8**

Salario minimo Calenda: non faccio barricate inutili



di **Casadio e Vecchio** **a pagina 9**

Finanziamento illecito e falso Brunetta indagato



di **Giuseppe Scarpa** **a pagina 11**

AN·TRAX IT

RADIATORI DI DESIGN | www.antrax.it

Il personaggio



Il mistero cinese del ministro Qin rimosso e scomparso

dal nostro corrispondente **Gianluca Modolo** **a pagina 13**

Le idee

In Israele democrazia a rischio aiutategli a salvarla

di **Yuval Noah Harari**

Per capire quello che sta accadendo in Israele, c'è solo una domanda da porsi: che cosa limita il potere del governo? Le democrazie solide si basano su un sistema di pesi e contrappesi, ma in Israele mancano una Costituzione, una Camera alta in Parlamento, un sistema federale.

a pagina 14 con un servizio di Rossella Tercatin

Al cinema



La Mission Impossible della nuova Barbie: vivere felici e imperfetti

di **Franceschini, Mastrobuoni e Romagnoli** **alle pagine 18 e 19**

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 20
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941, e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ



Servizi di Media Monitoring

PRIME PAGINE



IL GIALLO
Cosa resta del mostro di Firenze
GIANCARLO DE CATALDO
Il "mostro di Firenze", dice la verità giudiziaria, era un'entità composta da una serie di soggetti. - PAGINE 30 E 31

IL DIBATTITO
Fidatevi, l'ipocrisia va rivalutata
BRUNO VENTAVOLI
Se oggi dici a qualcuno, "sei un ipocrita", costui s'ingegna a dimostrare che non è vero. - PAGINA 31

IL REPORTAGE
Vasco: "Io, sotto assedio a Zocca"
FRANCO GIUBILEI E CARLO MASSARINI
Vengono a Vascolandia a decine nei giorni feriali e anche 500 nei weekend. - PAGINE 24 E 25



LA STAMPA

MERCOLEDÌ 26 LUGLIO 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 II N.203 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV. IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it



LA POLITICA

Dietrofront di Meloni sul salario minimo "Dibattito a settembre" Il Pd: balletto odioso

ALESSANDRO DI MATTEO



L'INTERVISTA

Boeri: "Confindustria controlli i subappalti"

LUCA MONTICELLI

Tito Boeri si batte da anni «per un salario minimo» perché esiste «una quota consistente di lavoratori che ha stipendi molto bassi se non addirittura da fame». Secondo l'economista e docente dell'Università Bocconi, ci sono datori di lavoro che pagano «donne, giovani e migranti ben al di sotto del valore di ciò che producono e la contrattazione collettiva non è in grado di affrontare questi problemi». Boeri chiama in causa anche Confindustria, che «non può girarsi dall'altra parte». - PAGINA 11

L'ECONOMIA

PERCHÉ È GIUSTO PARTIRE DA 9 EURO

STEFANO LEPRI

Per la prima volta da molto tempo con il salario minimo le opposizioni sono riuscite a impadronirsi di un tema popolare. I sondaggi di opinione riscontrano un consenso ampio anche nell'elettorato della destra. L'occasione è anche buona per ragionare su quali siano le politiche economiche più appropriate per l'Italia oggi, al di là delle contrapposizioni politiche consuete. - PAGINA 29

BUONGIORNO

Ma con questo maledetto caldo, che dobbiamo fare coi nostri poveri lavoratori? Per avere una risposta dalla massima autorità costituita, il ministro del Lavoro, ieri i sindacati, Confindustria e associazioni di categoria si sono presentati al ministero confidando nella soluzione. I sindacati speravano in un decalogo di stampo marziale, che comprendesse, per fare un esempio, la sospensione di ogni attività lavorativa quando la temperatura raggiunge i 32 gradi. Cioè si ricomincia a lavorare a ottobre, più o meno. A Confindustria sarebbe bastata un po' di cassa integrazione, rimedio che mi arricchirei a tradurre così: fa caldo, pagate voi. Coldiretti, sempre per dare il quadro, arrivava con un enigma oracolare: con quest'afa come si fa a raccogliere la frutta? Ma ora che è matura, come si fa a non raccoglierla?

Il grande vertice

MATTIA FELTRI

Da bravo ministro, Marina Elvira Calderone s'è caricata sulle spalle i dilemmi dell'intero mondo produttivo, e ha steso delle linee guida sul seguente affilato presupposto: "Le ondate di calore si verificano quando si registrano temperature elevate per più giorni consecutivi". Dunque, sconsigliati gli "indumenti pesanti", consigliati invece "leggeri, traspiranti, di colore chiaro". Sconsigliati "cibi ricchi di grassi e sale che rallentano la digestione", consigliati "pasti ricchi in frutta e verdura", da consumare preferibilmente all'ombra. Molto raccomandata una costante idratazione (bere acqua) e, perché no, l'uso di "crema solare". Comunque, se nel prontuario si dovesse intuire una punta di vaghezza, il ministro ha rassicurato: più avanti fornirò misure mirate settore per settore. Forse già entro l'estate.

Inferno Italia

Laura Anello, Francesca Del Vecchio, Francesco Grignetti, Francesco Moscatelli

L'UMANITÀ SOTTO SCACCO
CARLO PETRINI
Incendi dove l'ambiente secco e siccitoso non permette di intervenire. - PAGINA 29

SICILIA, LA FINE DEL MONDO
STEFANIA AUCI
L'ama mattina inizia prestissimo, quando ricevo la telefonata di mia sorella. - PAGINA 3

ANSA

IL MINISTRO PIANTEDOSI: "I CONTROLLI IN MARE CI SONO, NON BASTA L'APPROCCIO SECURITARIO"

"La Tunisia rispetta i diritti umani"

GRAZIA LONGO

«Aiuteremo sempre chi fugge dalle guerre ma dobbiamo lavorare per creare condizioni di crescita nei Paesi di origine», dice il ministro dell'Interno Piantedosi. - PAGINA 9

Il grande freddo tra Sanchez e Giorgia

Francesco Olivo

LA FOTO SCATTATA PRIMA DI MORIRE NEL DESERTO

Quell'ultimo abbraccio tra Dosso Fati e Marie

KARIMA MOUAL

Si chiamava Dosso Fati. La sua bambina, di poco più di 6 anni, Marie. Sono i nomi di mamma e figlia morte abbracciate nel deserto tra Libia e Tunisia. - PAGINA 8

L'INFORMAZIONE

Saviano via dalla Rai passa il diktat Salvini Giravolta di Fuortes guiderà il San Carlo

MICHELA TAMBURRINO



Roberto Saviano è fuori dai palinsesti autunnali. Era facilmente intuibile, dopo la cacciata di Filippo Facci. Non che le due uscite siano paragonabili, ma la maggioranza non ha voluto sentire ragioni: c'è stata la mannaia su un giornalista che ha esondato con parole e pensieri, doveva avere lo stesso destino chi, sui social, si è espresso contro il ministro Salvini. Il danno per la Rai è molto più pesante, ma nulla si è potuto fare per far sì che non si prendesse lo stesso provvedimento drastico. Nel caso Facci furono le parole assolute rivolte al figlio del presidente del Senato La Russa accusato di aver abusato di una ragazza, questa volta a innescare l'ennesimo scontro tra Saviano e il ministro Matteo Salvini è uno scambio di messaggi social che vede al centro del dibattito Carola Rackete. - PAGINA 21

LE IDEE

NO ALLA NOTTE DELLA DEMOCRAZIA

DON LUIGI CIOTTI

Sono passati trent'anni da quelle esplosioni nel centro di Roma, la notte tra il 27 e 28 luglio 1993. Che fossero la risposta di Cosa Nostra alle parole pronunciate da Giovanni Paolo II il 9 maggio dalla Valle dei Templi di Agrigento, quando definì la mafia "civiltà di morte", lo avrebbero rivelato le parole di un boss di primo livello. - PAGINA 28



FLORMART 2023 THE GREEN ITALY
SEPTEMBER 20-22 SETTEMBRE
SALONE INTERNAZIONALE FIOROVIVISMO, VERDE E PAESAGGIO
INTERNATIONAL EXHIBITION OF HORTICULTURE, GREEN AND LANDSCAPE
FIERA DI PADOVA

Il verde si fa spazio
Making for the green space
2023

471-001-001



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Mercoledì 26 Luglio 2023
Nuova serie - Anno 52 - Numero 175 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

UK £ 1,40 - Ch.fr. 3,50
Francia € 2,50 **€ 2,00***



a pag. 24

LEGGI IN GU

Pugno duro anti-pirateria on line: l'accesso ai siti deve essere bloccato in mezz'ora per gli eventi in diretta

Ciccio Messina a pag. 23

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

IO ONLINE

Lavoro - La bozza di protocollo sull'attività a temperature elevate

Amministratori societari - Responsabilità penale, la sentenza della Cassazione

Diritto d'autore - La legge sulla protezione nelle reti elettroniche

Natale (Statale di Milano): l'elezione spagnola mostra che nell'Ue i votanti non scelgono più i partiti estremisti

Alessandra Ricciardi a pag. 5

ItaliaOggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Sul caldo vigila l'azienda

Quando il termometro sale in modo eccessivo l'impresa è tenuta alla sorveglianza sanitaria sui dipendenti. Lo dice il protocollo firmato da minilavoro e parti sociali

È la sorveglianza sanitaria il principale ombrellone aziendale a riparo dei lavoratori dal rischio infortuni per troppo caldo. Sorveglianza da estendere a ogni lavoratore per un giudizio medico sulla "possibilità di sostenere l'esposizione al caldo". Se negativo, il datore di lavoro dirigerà il lavoratore in attività più leggera e con più pause. A stabilirlo è il protocollo approvato ieri con le misure di sicurezza contro il calore.

Cirolini a pag. 23

MEGLIO DEL PRE-COVID

Boom di turisti cinesi a Milano: sono giovani e spendono molto

Bernardini a pag. 9

**Tracollo dei Tg nel primo trimestre 2023
Alla sera persi 1,92 milioni di ascoltatori**



Calano nel primo trimestre dell'anno gli ascolti dei Tg nazionali. Le edizioni della sera hanno avuto una riduzione di 1,92 milioni di ascoltatori (da 19,24 a 17,32 milioni) rispetto allo stesso periodo del 2022, mentre una flessione leggermente minore, pari a 1,21 milioni di spettatori, si registra nella fascia oraria 12:00-14:30. Lo riporta l'Osservatorio sulle comunicazioni pubblicato ieri dall'Agcom che indica, inoltre, come nella fascia serale i Tg della Rai abbiano perso su base annua il 13,4% degli ascolti giornalieri (da 12,06 a 10,75 milioni di spettatori). I Tg serali di Mediaset, in media, hanno registrato una riduzione del 6,4% (da 5,96 a 5,51 milioni di spettatori).

Liri a pag. 15

DIRITTO & ROVESCIO

In questa stagione cinematografica deprimente nella quale viene proposto come assoluta eccellenza il film "Barbie" (che è invece una vera e propria truffa anche per gli appassionati di questo personaggio) c'è un film che, questo sì, non si dovrebbe perdere. Si tratta di "Animali selvatici" del regista rumeno Cristian Mungiu. Parla dell'emigrazione rumena. I migliori e più giovani se ne sono andati via, verso la Germania, soprattutto. Il loro paese non si è depopolato. A dirigere un modernissimo stabilimento casario sono rimaste due bravissime giovani imprenditrici che, dovendo assumere e non trovando manodopera locale, decidono di prendere tre immigrati di colore dello Sri Lanka. La popolazione del luogo però insorge travolgendo persino il prete e il sindaco. Non vuole stranieri tra i piedi. Attorno a questo annunziamento sociale si svolge una vicenda familiare imperniata sul ritorno di un emigrato in Germania. Si capisce sull'Europa, sui migranti e sulla politica continentale, più da questo film (peraltro anche avvincente) che da un grosso saggio. Andateci perché non lo vedrete mai sulla Rai che crea un servizio pubblico. Molti, troppi, anni fa, però.



ABF
è fatta di storie.

Louis

vive nelle baracopoli di Haiti. Ogni giorno ha accesso a un'istruzione di qualità. Sogna di diventare ingegnere.

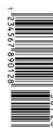


Scopri la nostra storia

Unisciti alla nostra grande famiglia.
Insieme si può molto di più.

Piazza San Firenze, 5 - 50122 Firenze (FI)
T. +39 055.9943 - andreabocellifoundation.org

ABF
ANDREA BOCELLI FOUNDATION
ENTE FILANTROPICO



**Mondiali scherma
la catanese
Alberta Santuccio
conquista
un argento
nella spada**

LORENZO MAGRÌ pagina 23



**CATANIA
Misterbianco-Paternò
aggiudicato l'appalto**

CESARE LA MARCA pagina I

**GIARRE
Nuove regole
per i dehors cittadini**

MARIO PREVITERA A PAGINA XII

**CATANIA
Prorogati contratti
di 46 vigili urbani**

SERVIZIO pagina IV

**TAORMINA
Tariffe parcheggi
fioccano le proteste**

MAURO ROMANO A PAGINA XIII



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



MERCOLEDÌ 26 LUGLIO 2023 - ANNO 79 - N. 204 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

SCHERZIAMO COL FUOCO

**Estate d'inferno. La Sicilia brucia: tre vittime,
pesanti danni e 2mila sfollati. Oggi in Cdm
lo stato d'emergenza anche per il maltempo
al Nord. Bufera su mancata programmazione**

AGLIERI RINELLA, CAPPELLANI, NESTICÒ, RUBEIS pagine 2/5

IL RICORDO

A RITA ATRIA ALLA VERITÀ

Il 26 luglio di 31 anni fa, sette giorni dopo via D'Amelio, si uccideva Rita Atria, giovanissima collaboratrice di giustizia che s'era affidata a Paolo Borsellino. La scrittrice e poetessa Bia Cusumano la ricorda col testo che pubblichiamo qui di seguito.

BIA CUSUMANO

Ho dormito con Rita, per mesi, per settimane. Con Rita, ovvero con il libro che hanno scritto su di lei e per lei, tre donne: Graziella Proto, Giovanna Cucé e Nadia Furnari.

Oggi Rita avrebbe poco più dei miei anni. Eppure in un folle volo, la sua vita si è fermata per sempre a 17 anni. Troppo presto, morire senza colpa alcuna a soli 17 anni. Ma il suo sguardo fiero, il suo carattere forte, il suo coraggio di giovane donna non sono morti su quel marciapiede in Viale Amelia. Un tonfo e quei sette piani sono implacabili assassini.

Avrei voluto stringerle la mano in quel 26 luglio del 1992. Lo fa una perfetta sconosciuta, a cui va il mio grazie e il grazie di tutte le persone che non ci sono potute essere. La signora Lucia, corre giù dal suo appartamento. Si precipita sul corpo di Rita che rantola sull'asfalto rovente su una via qualsiasi della zona sud-est di Roma. Nessuno sa chi veramente sia, nessuno sa la sua storia. Nessuno dei suoi familiari può essere presente. Il padre è morto tanti anni prima, in un agguato mafioso, mafioso pure lui. Il fratello a cui Rita era molto legata ha avuto la stessa implacabile sorte. La madre ha scelto di restare a Partanna chiusa nella sua casa macchiata di sangue e orrore. La sorella Anna Maria, per scelta è andata a vivere lontano dalla Sicilia, insanguinata da una faida crudele e senza scampo tra cosche mafiose, gli Accardo e gli Ingoglia che si fanno la guerra per il potere assoluto.

SEGUE pagina 8

L'ALTRA CRISI

**Fontanarossa, Schifani rassicura
«Piena operatività in 7 giorni»
E Salvini rilancia sul Ponte**

AGLIERI RINELLA, MUNAFÒ pagina 6

INDIGESTO

Dopo l'aeroporto di Catania chiuso per fuoco, a causa degli incendi nella zona di Punta Raisi, anche quello di Palermo. Tutto è iniziato da una disputa su arancino o arancina.

Antonio Sacco

www.giugna.net

NOTA SINDACALE

56

**I giorni di attesa
dei lavoratori de "La Sicilia"
di due stipendi maturati**

Il Cdr - La Rsa

BIO LNG
FACCIAMO STRADA
NEL RISPETTO DELL'AMBIENTE.

LCT
www.lctspa.it



Catania

MERCOLEDI 26 LUGLIO 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

LA SICILIA

Area metropolitana
Jonica messinese

CATANIA

Denunciati 13 titolari di B&B non registrano i clienti e non pagano la luce

Controlli dei carabinieri in 180 strutture ricettive della città e della provincia hanno permesso di stanare gli imprenditori di settore abusivi.

SERVIZIO pagina IV

CATANIA

Dispersione scolastica: a S. Giorgio 20 alunni seguiti dai volontari Caritas

SERVIZIO pagina V

PALAGONIA

Incappano con cocaina e hascisc in un posto di blocco: arrestati

SERVIZIO pagina XI



TAORMINA

Nascondeva la droga in una cucina in disuso di una casa disabitata

I carabinieri hanno osservato insoliti movimenti attorno all'edificio. Durante la perquisizione trovati cocaina, marijuana, hashish e droghe sintetiche. Arrestato un 40enne.

MAURO ROMANO pagina XIV

È emergenza in città per una serie di roghi di sterpaglie che hanno messo in difficoltà i residenti Roghi da via Palermo a San Giorgio

IL POST DI TRANTINO

«Surreale incertezza ci dicano quali sono i tempi e la strategia»

In un post su Facebook il sindaco Enrico Trantino interviene sulla drammatica crisi che sta colpendo la città

«S u quello che sta accadendo all'aeroporto e in città, con i disservizi causati dai prolungati distacchi di energia elettrica, ho finora mantenuto un atteggiamento "istituzionale", differendo alla soluzione della crisi le valutazioni che l'Amministrazione dovrà assumere. Rispetto a quel che sta sembrando una collezione di approssimazioni, la gente - comprensibilmente - si chiede cosa stia facendo il Comune. Sulla questione Fontanarossa, fin dalla prima notte, sono rimasto personalmente in aeroporto, a fornire un contributo fattivo, mettendo l'amministrazione a disposizione di Sac, Enac e passeggeri. Abbiamo fornito tutto quel che ci è stato richiesto (come autobus supplementari), indicando alcune soluzioni (come l'installazione dei nebulizzatori) per alleviare i disagi dell'utenza. Sulla questione disservizi Enel, sabato e domenica siamo stati con i residenti di via Susanna e San Giorgio e delle zone colpite dal blackout, attivandoci affinché l'Enel risolvesse le problematiche più urgenti. Abbiamo aperto Le Ciminiere e attivato ogni presidio per alleviare le sofferenze della popolazione, facendo tutto quel che rientra nelle nostre prerogative (non spetta a noi gestione di Sac o dell'Enel). Con i sindaci della provincia non ci siamo risparmiati un solo attimo, come era nostro dovere, per dare aiuto alle comunità che amministrano».

Il problema, però, nasce dal perdurare di questa surreale fase di incertezza che sta provocando danni incalcolabili all'intera città e al nostro sistema produttivo. Nonostante le ripetute sollecitazioni, resta il silenzio e il caos sui tempi di ritorno alla normalità, che impedisce alla cittadinanza di capire se vi siano spiragli ottimistici o se proseguire ancora questa condizione che affligge i catanesi. Noi comprendiamo le difficoltà di tutti. Adesso è il momento che altri capiscano che il livello di danno e frustrazione della nostra comunità è giunto al colmo e che abbiamo bisogno di sapere se vi è una concreta strategia, che siamo pronti a supportare e condividere, per il superamento di questa condizione che stiamo soffrendo».



Un residente tenta di domare il rogo con un tubo per l'irrigazione

Il racconto dei residenti: «Ha preso fuoco la vegetazione e poi pian piano le fiamme si sono avvicinate alle case, ai garage e noi ci siamo riversati in strada...»

Complici le alte temperature con 47 gradi all'ombra e il forte vento di Scirocco che per tutta la giornata di ieri ha soffiato in città, diversi sono stati gli incendi di vegetazione e sterpaglie che hanno mandato in tilt via Palermo e i quartieri periferici di San Giorgio e San Giovanni Galermo. Emergenza dopo emergenza, i cittadini si sono improvvisati vigili del fuoco. Diverse le famiglie evacuate per precauzione.

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina III

ACI CATENA

Case distrutte e famiglie evacuate, l'inferno di fuoco sulla collina

Le decine di lingue di fuoco sospinte dal vento hanno devastato la frazione di San Nicolò. Ma le fiamme non hanno risparmiato nemmeno Aci San Filippo, Vampolieri, Sant'Anna.

MARIO GRASSO pagina VIII

BRONTE

Ha rischiato di partorire dentro all'ambulanza «Chiuso il Punto nascita»



SERVIZIO pagina XI

ALLARME BLACKOUT

Spenti non solo frigo e condizionatori adesso pure i semafori vanno in tilt



Gli incendi propagatisi delle ultime ore in città e provincia stanno complicando gli interventi sulla rete elettrica di operai e tecnici di E-Distribuzione, che ha rafforzato la sua task force con l'obiettivo di limitare entro oggi le emergenze. Dai ripetuti blackout derivano i disservizi dell'erogazione idrica, che prevede delle turnazioni di

Sidra, anche se prima dell'ultima serie di roghi la situazione sembrava tornata sotto controllo. Un altro allarme intanto si è aggiunto a uno scenario critico: semafori fuori uso in snodi sensibili quali tra gli altri corso Italia e via Giuffrida.

CESARE LA MARCA pagina II

METROPOLITANA

Tratta "Misterbianco-Paternò" aggiudicata l'appalto per 11,5 km

I grandi gruppi in corsa erano due, Consorzio Stabile Sis Scpa e WeBuild Italia, e al termine della valutazione delle proposte tecniche ed economiche la commissione di gara ha scelto il primo, aggiudicandogli in via provvisoria l'appalto integrato per la realizzazione della tratta di metropolitana Misterbianco-Paternò, che prevede la progettazione esecutiva e la successiva realizzazione dei lavori, per un importo pari a 671.680.500 euro, con un ribasso del 3,7%.

«Siamo soddisfatti per un iter di gara concluso in appena 35 giorni», spiega il dg della Ferrovia Circumetnea Salvo Fiore - ringraziamo l'intera struttura della Fce e il commissario straordinario Virginio Di Giambattista. Adesso sarà avviata la fase delle verifiche dei requisiti del gruppo aggiudicatario, la firma del contratto è prevista entro fine agosto, quindi la progettazione e l'avvio dei lavori tra fine anno e inizio del 2024, siamo in linea con il cronoprogramma e i tempi del Pnrr, ovvero il 30 giugno 2026».

Sarà realizzata una tratta di metropolitana lunga 11,5 chilometri (circa il 50% del tracciato in galleria) con cinque fermate (Gullotta; Belpasso/Piano Tavola; Valcorrente; Giaconia e Paternò Ardzzone), che costituirà l'ultimo elemento per completare l'intera linea della metropolitana, lunga complessivamente 30 chilometri, che collegherà Paternò con il centro di Catania e con l'aeroporto di Fontanarossa, quando la metropolitana vi arriverà, secondo le previsioni entro il 2026. Si tratta di uno step cruciale per un servizio che collegherà le tratte urbane in esercizio a comuni molto popolati e a una vasta area della provincia etnea.

L'ingegnere Fiore si sofferma anche sulla drammatica fase che la città sta vivendo. «Con l'apertura dei tornelli della metro rileviamo un consistente aumento di utenti, è un piccolo ma significativo contributo che diamo in quanto parte attiva di una comunità che deve essere unita per superare questa crisi».

CESARE LA MARCA

L'INTERVISTA**Boeri: "Confindustria controlli i subappalti"****LUCA MONTICELLI**

Tito Boeri si batte da anni «per un salario minimo» perché esiste «una quota consistente di lavoratori che ha stipendi molto bassi se non addirittura da fame». Secondo l'economista e docente dell'Università Bocconi, ci sono datori di lavoro che pagano «donne, giovani e migranti ben al di sotto del valore di ciò che producono e

la contrattazione collettiva non è in grado di affrontare questi problemi». Boeri chiama in causa anche Confindustria, che «non può girarsi dall'altra parte». - PAGINA 11

L'INTERVISTA**Tito Boeri****“Troppa ipocrisia da Confindustria basta fornitori che pagano 5 euro all'ora”**

L'ex presidente dell'Inps: “Attenti al livello della paga minima, si rischia il boom del nero”

LUCA MONTICELLI
ROMA

Tito Boeri si batte da anni «per un salario minimo» perché esiste «una quota consistente di lavoratori che ha stipendi molto bassi se non addirittura da fame».

Secondo l'economista e docente dell'Università Bocconi, ci sono datori di lavoro che pagano «donne, giovani e migranti ben al di sotto del valore di ciò che producono e la contrattazione collettiva non è in grado di affrontare questi problemi». Boeri chiama in causa anche Confindustria, che «non può girarsi dall'altra parte». Il tema, però, dice l'ex presidente dell'Inps, è l'entità del salario minimo orario: i 9 euro l'ora proposti dalle opposizioni in Parlamento potrebbero essere una base troppo alta.

Pensa che un salario di 9 euro l'ora sia troppo elevato?
«È sbagliato a questo stadio

proporre dei livelli del salario minimo. Non abbiamo sufficienti informazioni e non è serio sparare numeri a casaccio solo per guadagnarsi un po' di popolarità. Saggio inoltre partire bassi e poi gradualmente aumentare il salario minimo monitorando cosa succede all'occupazione. È quanto fatto in Germania e nel Regno Unito che si sono anche basati su analisi approfondite del mercato del lavoro. Nel grande svantaggio di non avere sin qui introdotto il salario minimo abbiamo il vantaggio di poter imparare dall'esperienza degli altri paesi. Si istituisca anche da noi una commissione bassi salari che formuli proposte al Parlamento».

Perché deve essere una commissione di tecnici e non la politica a indicare il livello del salario minimo?

«La scelta è complessa perché se si indica un livello troppo basso il salario minimo non serve a niente, se il livello è

troppo alto rischia di distruggere i posti di lavoro proprio tra quelle fasce deboli e vulnerabili che si vorrebbe invece aiutare. Per scegliere un livello appropriato occorre mettere insieme le diverse fonti disponibili: i dati dell'Inps, dell'Istat, dell'Agenzia delle entrate e gli studi sul lavoro sommerso».

Eppure nove euro lordi non sembrano tanti...

«Per una famiglia che ha un addetto che si occupa della cura di familiari non autosufficienti e che lo utilizza 48 ore alla settimana, come spesso accade, con 9 euro l'ora il costo di un lavoratore è di oltre 1.700 euro al mese, a cui vanno aggiunti contributi, ferie, tredicesima e Tfr. Quante famiglie italiane sono in grado di pagare queste



Peso: 1-4%, 11-55%

cifre? Quando faccio questo esempio ai demagoghi dei 9 euro all'ora mi rispondono che ci sarà una deroga per le badanti. Ma un salario minimo si deve applicare a tutti i lavoratori senza eccezioni. E il lavoro delle badanti è fra i più onerosi e ha un grande valore per le famiglie. Inaccettabile trattarle peggio di tutti gli altri lavoratori».

Il centrodestra ha reagito all'ipotesi di salario minimo parlando di Unione sovietica e assistenzialismo.

«Il ministro Tajani che considera il salario minimo uno strumento dell'Unione sovietica per pagare tutti allo stesso modo non ha capito che si sta parlando di un minimo, non di un massimo. Regno Unito e Stati Uniti hanno il sa-

lario minimo e hanno fortissime disuguaglianze retributive. Il salario minimo serve a impedire che ci siano stipendi da fame e condizioni di sfruttamento. Anche il ministro Musumeci che dice di essere contrario all'assistenzialismo non sembra avere ben chiaro cos'è un salario minimo: non è un trasferimento che viene dato dallo Stato a persone che non lavorano, ma è un compenso minimo pagato dai datori di lavoro a chi lavora. Forse Musumeci ha confuso il salario minimo

con il reddito minimo».

La Cgil ha sposato la causa del salario minimo dopo qualche titubanza iniziale, gli altri sindacati sembrano freddi, cosa ne pensa?

«È in atto, con molto ritardo, un processo di maturazione nel sindacato. Mi ricordo di aver parlato di salario minimo all'inizio del millennio, 23 anni fa, e di essere stato lapidato dalle organizzazioni sindacali. Sono contento che fette importanti abbiano cambiato idea a riguardo».

Carlo Bonomi dice che è un problema che non riguarda Confindustria. È vero?

«Sicuramente è un problema che riguarda soprattutto le piccole imprese sempre meno rappresentate da Confindustria. Ma anche per le grandi, per favore, togliamo il velo dell'ipocrisia: molte grandi imprese ricorrono ad aziende esterne, di cui sono spesso gli unici committenti, che pagano i propri lavoratori 5 euro l'ora. Sono di fatto loro dipendenti e hanno stipendi da fame. Bonomi non può voltarsi dall'altra parte e ignorare il problema».

Nel luglio di trent'anni fa l'allora presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi firmava il patto del '93 sulla concertazione con le parti sociali. Quel protocollo fissava le regole per la contrattazione e spezzava definitivamente

la spirale prezzi-salari. Gli stipendi degli italiani, però, in questi trent'anni sono rimasti fermi, cosa non ha funzionato?

«Il patto del '93 ha avuto la grandissima funzione storica di portare l'Italia nell'euro e di raggiungere obiettivi di riduzione dell'inflazione, che è sempre qualcosa che fa male alle fasce più deboli e distrugge il tessuto sociale di un paese. Credo che oggi, di fronte alla recrudescenza dell'inflazione, sarebbe molto utile trovare un accordo di quel tipo per gestire l'inflazione. Noi abbiamo avuto un forte incremento del costo della vita dall'agosto del 2021 e sono le fasce più deboli della popolazione che ne hanno risentito di più».

Ma perché gli stipendi sono fermi al palo?

«È un fenomeno che viene da lontano e si deve al fatto che l'economia non è cresciuta e che la produttività del lavoro è rimasta molto bassa. Il patto del '93 prevedeva due livelli di contrattazione: la contrattazione centralizzata fatta a livello nazionale e quella decentrata al livello delle imprese. Mentre la contrattazione centralizzata copre un numero sempre più basso di lavoratori, quella decentrata non è mai decollata. Su questo credo che il sindacato dovrebbe fare una profonda riflessione.

Certamente sarebbe molto importante varare delle norme sulla rappresentanza che permettano di incentivare un maggiore ricorso alla contrattazione collettiva».

Il governo Meloni punta sul taglio del cuneo per rafforzare i salari, tuttavia nella riforma fiscale all'esame del Parlamento si discute soprattutto di condoni, lei come giudica questo dibattito?

«I lavoratori che operano nella no tax area non hanno alcun beneficio dalla riduzione delle tasse. Bene abbassare il cuneo fiscale ma questo non risolve il problema dei salari da fame. Molto pericoloso continuare a strizzare gli occhi agli evasori e attaccare lancia in resta l'amministrazione fiscale. Bene tra l'altro che Meloni e Salvini si ricordino che il recupero dell'evasione è uno degli obiettivi qualificanti del Pnrr che dicono di voler onorare». —

I subappalti

Spesso i lavoratori sfruttati sono di fatto dipendenti delle industrie

Gli esempi da seguire

Il Regno Unito e la Germania hanno introdotto questa misura con gradualità



Battaglia storica
Tito Boeri sostiene da molti anni il salario minimo

ALBERTO RAMELLA SYNC / AGF



Peso: 1-4%, 11-55%

L'INTERVISTA

Nello Musumeci

“Il clima cambia e noi siamo fermi così continueremo a piangere morti”

Il ministro per la Protezione civile: “Non è colpa soltanto della Terra servono più manutenzione, programmazione e risorse economiche”

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Una giornata tragica dal Sud al Nord. Tanti, anzi troppi i fronti aperti per il ministro Nello Musumeci, responsabile della Protezione civile, che invita tutti a prendere atto del cambiamento climatico. «Se il mondo attorno a noi cambia e noi restiamo fermi, continueremo a piangere i morti e ad assistere inermi alla devastazione del nostro territorio. Che per sua natura è fragile e vulnerabile».

Era purtroppo prevedibile che l'innalzamento delle temperature avrebbero scatenato incendi. Sta accadendo in particolare nella sua Sicilia, di cui è stato governatore fino al 2022. Si sente di dire che tutto era a posto?

«Mezza Europa sta bruciando. L'Italia del Sud è interessata da decine e decine di incendi, i cavi elettrici sottoterra nelle città si sciogliono e lei mi chiede se con oltre 45 gradi la Regione poteva fare qualcosa in Sicilia? È come se mi chiedesse: era tutto a posto in Romagna a maggio per affrontare l'alluvione? Per favore, stiamo con i piedi per terra! La verità è che continuiamo a ragionare con la mentalità di ieri ostinandoci a non capire che nulla è più come prima».

Tra incendi, acquedotti che non funzionano e aeroporti in tilt, trova giusto investire miliardi in una opera straordinaria come il Ponte piuttosto che nella gestione ordinaria del territorio?

«Il tema degli incendi estivi riguarda l'Italia, come ci ricordano le cronache almeno nell'ultimo decennio. E se in tutti questi anni passati non è stata curata alcuna programmazione strutturale a livello nazionale, qualche domanda dovremmo farcela. Il Ponte dell'Europa che nascerà tra le due sponde è una necessità infrastrutturale irrinunciabile per una Nazione destinata ad essere il naturale pontile nel Mediterraneo che cambia. La gestione ordinaria del territorio si fa con altri fondi e con una programmazione seria, a media e lunga durata. Da presidente della Regione ho destinato oltre mezzo miliardo di euro: ho istituito l'Autorità di bacino, attesa da trent'anni; varato la legge Urbanistica, dopo quarant'anni; l'avvio del collaudo di 18 dighe, dopo mezzo secolo; il completamento della diga Pietrarossa, ferma da 23 anni; oltre cento fiumi ripuliti dalla vegetazione; 480 milioni contro il dissesto idrogeologico; 60 milioni contro la erosione costiera; cento nuove unità destinate al Corpo delle guardie forestali. E potrei continuare».

Vanno a fuoco anche Salento e Reggio. C'è da temere per il turismo, come accade in Grecia?

«In tutte le aree destinate al pubblico diventa obbligatorio redigere un Piano di Protezione civile o di evacuazione. Per questo mi appello alle istituzioni ed ai soggetti pubblici e privati: serve più prudenza, più responsabilità. Detto que-

sto, voglio sperare che i flussi turistici nelle zone colpite dalle fiamme non debbano subire perdite. Il rischio di danni c'è ed è comprensibile».

A Catania manca l'acqua proprio ora. Che cosa possono fare la Regione Sicilia e la Protezione civile?

«In alcune zone di Catania non manca l'acqua perché non c'è, ma perché non può arrivare nei rubinetti a causa della disalimentazione elettrica. La rete non resiste ad una certa temperatura, si giustifica l'Enel. Sono altri effetti del cambiamento climatico. Serve l'adeguamento ed il potenziamento della rete di distribuzione. Per farlo l'Enel investirà da subito 412 milioni di euro».

Lei critica l'Europa per i Canadair quando dovrebbero funzionare già le flotte regionali e quella nazionale a supporto?

«La flotta aerea dell'Europa è costituita proprio per rispondere alle esigenze dei suoi Stati membri, secondo un principio di reciproca collaborazione. Lo scandalo sta nel fatto che la flotta dei Canadair in tutta Europa è paurosamente



Peso: 54%

carente. C'è una sola società, con sede in Canada, e che agisce praticamente in regime di monopolio! Perché a Bruxelles non si è pensato a soluzioni alternative negli ultimi vent'anni? Perché in Italia, dal dopoguerra in poi, non si è pensato di potenziare la flotta antincendi dello Stato?».

Intanto il Nord è flagellato da grandine e tempeste di vento. Che cosa farà il governo per ristorare i danni delle popolazioni?

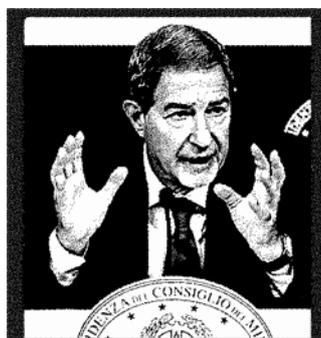
«Mi lasci rivolgere intanto un pensiero alle vittime. Quello che avviene nel Nord e nel Sud sono le due facce della

stessa medaglia che si chiama: tropicalizzazione. Quando le Regioni colpite avranno avanzato la richiesta, il governo nazionale, attraverso la Protezione civile, avvierà le istruttorie per formulare la proposta finale al governo stesso. Che delibererà di conseguenza».

Che cosa si sente di dire ai negazionisti del clima?

«La desertificazione, i nubifragi, le frane, le temperature elevate non si possono negare. Certo, sarebbe un errore attribuirne gli effetti solo al cambiamento. C'è di mezzo

la mancata manutenzione, l'assenza di pianificazione e programmazione, la carenza di risorse, e non ultima la scarsa attenzione e responsabilità da parte del cittadino. Ecco perché stamane con il presidente del Consiglio ci siamo subito trovati d'accordo nel dire che la messa in sicurezza del territorio è una priorità indiscutibile. Senza alibi per alcuno». —



L'appello

Mi rivolgo alle istituzioni, ai soggetti pubblici e privati: serve più prudenza

La promessa

La messa in sicurezza del territorio è una priorità assoluta
Senza alcun alibi



I danni

Tutta Italia sta subendo la violenza del cambiamento climatico: «Se non cambiamo continueremo ad assistere inermi alla devastazione del nostro territorio», ha dichiarato Musumeci

LAPRESSE



Peso: 54%

**IL POST DI TRANTINO****«Surreale incertezza
ci dicano quali sono
i tempi e la strategia»**

In un post su Facebook il sindaco Enrico Trantino interviene sulla drammatica crisi che sta colpendo la città

«**S**u quello che sta accadendo all'aeroporto e in città, con i disservizi causati dai prolungati distacchi di energia elettrica, ho finora mantenuto un atteggiamento "istituzionale", differendo alla soluzione della crisi le valutazioni che l'Amministrazione dovrà assumere. Rispetto a quel che sta sembrando una collezione di approssimazioni, la gente - comprensibilmente - si chiede cosa stia facendo il Comune. Sulla questione Fontanarossa, fin dalla prima notte, sono rimasto personalmente in aeroporto, a fornire un contributo fattivo, mettendo l'amministrazione a disposizione di Sac, Enac e passeggeri. Abbiamo fornito tutto quel che ci è stato richiesto (come autobus supplementari), indicando alcune soluzioni (come l'installazione dei nebulizzatori) per alleviare i disagi dell'utenza. Sulla questione disservizi Enel, sabato e domenica siamo stati con i residenti di via Susanna e San Giorgio

e delle zone colpite dal blackout, attivandoci affinché l'Enel risolvesse le problematiche più urgenti. Abbiamo aperto Le Ciminiere e attivato ogni presidio per alleviare le sofferenze della popolazione, facendo tutto quel che rientra nelle nostre prerogative (non spetta a noi gestione di Sac o dell'Enel). Con i sindaci della provincia non ci siamo risparmiati un solo attimo, come era nostro dovere, per dare aiuto alle comunità che amministriamo.

Il problema, però, nasce dal perdurare di questa surreale fase di incertezza che sta provocando danni incalcolabili all'intera città e al nostro sistema produttivo. Nonostante le ripetute sollecitazioni, resta il silenzio e il caos sui tempi di ritorno alla normalità, che impedisce alla cittadinanza di capire se vi siano spiragli ottimistici o se proseguire ancora questa condizione che affligge i catanesi. Noi comprendiamo le dif-

ficoltà di tutti. Adesso è il momento che altri capiscano che il livello di danno e frustrazione della nostra comunità è giunto al colmo e che abbiamo bisogno di sapere se vi è una concreta strategia, che siamo pronti a supportare e condividere, per il superamento di questa condizione che stiamo soffrendo». ●



Peso: 1%

**IL LEADER DELLA LEGA RACCONTA IL PAESE DEL 2032 NELL' "ITALIA DEI SÌ"**

Salvini punta «miliardi veri» sul Ponte e sdogana il nucleare

Il ministro attacca don Ciotti: «L'opera unisce due cosche? Vergogna». Insorgono sinistra e antimafia

ROMA. Oltre un milione di posti di lavoro e miliardi di investimenti nei cantieri, per un'Italia più moderna e più sicura e più veloce. Il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, Matteo Salvini, ha raccontato come immagina il Paese al 2032 in un'ora di presentazioni, video e rendering nell'evento "L'Italia dei sì".

Nel 2032 tratteggiato da Salvini c'è la galleria di base del Brennero, la Tav, la metro C a Roma, e, soprattutto, il primo camion sul Ponte sullo Stretto di Messina. Il ponte, nella prossima legge di bilancio, riceverà i primi «miliardi veri», ha annunciato, la parte più importante dell'investimento che, per il ministro, sarà molto al di sotto del tetto massimo di 13 miliardi previsto e vedrà l'apertura del cantiere già l'estate prossima.

Un po' a sorpresa, nell'Italia del 2032 c'è anche l'energia atomica. «Sono pronto anche a tornare a un referendum argomentando il perché all'Italia convenga arrivare al nucleare pulito e di ultima generazione», ha detto Salvini che convocherà un tavolo sul tema. Il vicepremier punta a «superare il no frutto dell'emozione di qualche decennio

fa» e dichiara che in 7 anni si può avere un primo reattore modulare operativo.

La visione di Salvini, su cui chiama a raccolta fondi anche i privati è quella di «una rivoluzione come nel secondo dopoguerra». Nel pubblico che affolla la Lanterna, ci sono 300 persone, a partire da 50 tra ambasciatori e diplomatici, capi azienda e imprenditori, a partire da Luca Cordero di Montezemolo, Luigi Ferraris e Flavio Cattaneo, rappresentanti delle università, delle professioni, delle associazioni di categoria e del governo.

Gli investimenti previsti, solo dalle Fs e da Anas, nei prossimi anni, ammontano a 175 miliardi fra manutenzione e nuove opere, secondo Salvini, che prospetta un ruolo della rete ferroviaria anche per cablare il paese con la fibra ottica. C'è poi l'obiettivo di costruire 15.000 alloggi popolari e di far ripartire i lavori per le dighe. Cavalli di battaglia come il nuovo codice degli appalti per velocizzare e semplificare e il codice della strada.

In questo percorso «con Giorgia e con gli amici Forza Italia», Salvini ha detto di puntare a una nuova legislatura, con «la formula del 5 + 5», come per gli affitti. Il «nemico» del ministro è, come sempre,

«l'Italia dei no». Salvini ha attaccato in particolare don Luigi Ciotti che ha espresso il timore che il Ponte sullo Stretto unisca due coste e due cosche. Salvini ha definito queste parole, «una vergogna e una mancanza di rispetto», e rivendicato il ponte come la «più grande operazione antimafia». A difesa del fondatore di Libera è intervenuto il leader della Cgil, Maurizio Landini, dicendo che «prendere di mira uno degli esponenti più importanti della lotta alle mafie qualifica chi sferra l'attacco: il ministro, stavolta, ha superato se stesso». Anche la senatrice Pd Enza Rando ha accusato Salvini di «ignoranza e superficialità».

Il deputato del M5s Luciano Cantone ha contestato invece che «Salvini con la Sicilia semi-isolata preferisce chiacchierare di Ponte sullo Stretto». Infine, la senatrice di Azione-Italia Viva, Raffaella Paita, ha constatato che «la rete ferroviaria italiana e gli aeroporti stanno collassando. Non c'è mai stata nella storia del nostro paese una situazione di tale gravità».

**CHIARA MUNAFÒ
VALENTINA ACCARDO**



Peso: 20%

L'ALTRA CRISI

Fontanarossa, Schifani rassicura «Piena operatività in 7 giorni» E Salvini rilancia sul Ponte

AGLIERI RINELLA, MUNAFÒ pagina 6

Fontanarossa, Schifani rassicura «Ad agosto ritorno alla normalità»

Il rogo al terminal. Governatore in visita e tavolo col Mit. Slitta la nomina dei periti della Procura

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

CATANIA. «Da domani (oggi per chi legge) l'operatività dell'aeroporto di Catania passerà da otto a dieci voli all'ora, cinque partenze e cinque arrivi, mentre da martedì primo agosto, quando entrerà in funzione la tensoruttura da 500 metri quadrati allestita dall'aeronautica militare, si potrà arrivare fino a 14. Il ritorno alla piena normalità si avrà qualche giorno dopo, non appena termineranno le operazioni di bonifica e ripristino del terminal A». Ad annunciarlo è stato il presidente della Regione Renato Schifani, al termine della riunione operativa organizzata e presieduta, ieri, a Fontanarossa. Un vertice voluto dal governatore per verificare personalmente la situazione dello scalo catanese dopo il rogo del 16 luglio che ne ha compromesso la funzionalità e per affrontare le criticità legate alla parziale chiusura. Al sopralluogo hanno partecipato l'assessore regionale alle Infrastrutture, Alessandro Aricò, il sindaco di Catania, Enrico Trantino, l'amministratore delegato della Sac, Nico Torrisi, oltre ai rappresentanti di Protezione Civile e Infrastrutture, Ast, Enav, Enac, Gesap, Airgest e dell'aeroporto militare italiano di Sigonella. In videocollaborazione anche il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, che ha assicurato «tutto il supporto possibile per il rapido ritorno alla normalità dello scalo etneo». L'ad Torrisi ha voluto ringraziare il presidente Schifani, i ministri Salvini e Crosetto, il presidente dell'Enac Pierluigi Di Palma e il comandante del 41° Stormo

dell'aeronautica militare italiana di Sigonella, Emanuele Di Francesco «per l'enorme sostegno», oltre a tutto il personale aeroportuale e agli enti di Stato che «con abnegazione non hanno smesso di lavorare un attimo dalla sera dell'incendio».

Salvini ha poi presieduto il tavolo convocato al Mit e preso atto della situazione secondo quanto riferito da Torrisi, Trantino e Di Palma. E ha auspicato «massima severità» qualora emergesse la natura dolosa dei roghi».

Secondo i dati del Mit, al momento l'aeroporto consente la movimentazione di 20mila passeggeri, più circa 6mila dirottati su Comiso, rispetto ai 40mila in condizioni normali. Entro la prima settimana di agosto l'obiettivo è ripristinare il 90% del traffico.

Intanto il caso Fontanarossa arriva anche in Parlamento. Con 144 voti favorevoli il Senato ha approvato all'unanimità la mozione sulle criticità nei collegamenti aerei con Catania e la Sicilia che impegna il governo «ad avviare prontamente un'indagine ispettiva in merito alla gestione dell'emergenza da parte della Sac Spa, dopo l'incendio avvenuto il 16 luglio scorso». Inoltre il documento chiede di «adottare un piano di gestione delle emergenze» considerando «la grave fragilità del sistema di trasporto aereo in Sicilia, a causa dell'insufficiente sviluppo delle infrastrutture aeroportuali e la frequenza con la quale l'aeroporto di Catania sospende l'erogazione del servizio di trasporto aereo per le eruzioni dell'Etna». Infine in considerazione «dell'annunciata rimozione delle limitazioni operative sull'aer-

roporto di Reggio Calabria» la mozione chiede di «assicurare i trasporti al fine di garantire, in ogni caso, la continuità territoriale per la Sicilia».

In Aula, a Palazzo Madama, è intervenuto il senatore catanese di Fratelli d'Italia Salvo Pogliese. «L'incendio e la conseguente chiusura dell'aeroporto di Catania hanno evidenziato la fragilità del sistema infrastrutturale siciliano. Per questo va salutato con favore il cambio di rotta inaugurato dal governo Meloni, con un progetto di miglioramento delle infrastrutture della nostra Regione di 28 miliardi di euro e che riguarda la tratta ferroviaria Messina-Catania-Palermo, la metropolitana di Catania che arriverà fino all'aeroporto, la Catania-Ragusa, il Ponte sullo Stretto, sogno proibito dei siciliani».

«Quello che è accaduto all'aeroporto di Catania - ha detto a SkyTg24 il ministro per la Protezione civile, Nello Musumeci - sarà oggetto di un'indagine delle autorità dell'aviazione civile e certamente anche della magistratura. Sono passati quasi 10 giorni e ancora lo scalo non torna nella sua pienezza. Parliamo di un aeroporto internazio-



Peso: 1-5%, 6-37%



nale che movimentata oltre 10 milioni di passeggeri, qualcosa non ha funzionato».

E infine l'inchiesta aperta dal procuratore Carmelo Zuccaro per incendio colposo. È slittata la nomina dei consulenti tecnici della Procura, prevista per ieri. Ironia della sorte: i periti non sarebbero arrivati a Catania per problemi con i voli per la Sicilia. ●



Fontanarossa verso la riapertura. A sinistra il vertice con Schifani, a destra il caos in aeroporto



Peso: 1-5%, 6-37%



RAPPORTO DELLA FONDAZIONE GIMBE

Sanità, sui Lea la Sicilia (assieme a tutto il Sud) bocciata

ROMA. Aumentano le regioni italiane “promosse” nelle cure assistenziali ma una su tre ancora non riesce a garantire un livello minimo di cure e quasi tutte si trovano nel Sud Italia. Che soffre in modo sempre più strutturale il divario con le aree del nord del Paese, una forbice che potrebbe ulteriormente allargarsi con il ddl Calderoli sulla autonomia differenziata.

Sono le conclusioni di un rapporto della Fondazione Gimbe che analizza i dati del “monitoraggio dei Livelli essenziali di assistenza attraverso il nuovo sistema di garanzia” da parte del ministero della Salute. Nel 2021 sono salite a 14 le regioni che hanno superato l’esame dei Lea mentre erano 11 nel 2020: al primo posto c’è l’Emilia Romagna seguita da Toscana, provincia autonoma di Trento, Lombardia e Veneto mentre nel Mezzogiorno solo Abruzzo, Basilicata e Puglia raggiungono la sufficienza ma con i punteggi più bassi.

Rimangono inadempienti 7 Regioni: Campania, Molise,

Provincia autonoma di Bolzano e Sicilia con un punteggio insufficiente in una sola area, Sardegna con un punteggio insufficiente in due aree, Calabria e Valle D’Aosta insufficienti in tutte e tre le aree. Dal 2020 la “griglia Lea” è stata sostituita da 22 indicatori Core del nuovo Sistema di Garanzia (Nsg), suddivisi in tre aree: prevenzione collettiva e sanità pubblica, assistenza distrettuale e assistenza ospedaliera. In ogni area le Regioni possono ottenere un punteggio tra 0 e 100 e vengono considerate adempienti se raggiungono almeno 60 punti in tutte le tre aree; invece, se il punteggio è inferiore a 60 anche in una sola area la Regione risulta inadempiente.

Il punteggio totale «enfatisca ulteriormente il gap Nord-Sud - rileva il presidente Gimbe Cartabellotta - infatti, nei primi 10 posti si trovano 6 Regioni del Nord, 4 del Centro e nessuna del Sud».



Peso: 11%

**VERTICE PO FSER**

Fondi europei monitoraggio della spesa

PALERMO. Si svolgerà oggi, a Palermo, la nona riunione del Comitato di sorveglianza del Po Fesr Sicilia 2014-2020, che vigila sull'efficienza e sulla qualità d'esecuzione del Programma operativo. L'incontro sarà presieduto dall'assessore all'Economia, Marco Falcone, delegato dal presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, ed è finalizzato a monitorare l'avanzamento della spesa dei fondi europei.

Al centro della riunione la proposta di rimodulazione finanziaria per il raggiungimen-

to degli obiettivi di spesa. Sul tavolo del Comitato anche l'ipotesi di modifica dei requisiti di ammissibilità e dei criteri di selezione delle operazioni. L'incontro sarà anche l'occasione per presentare le informative sull'attuazione della Strategia di comunicazione del Programma e sulle attività del Piano delle valutazioni. Si discuterà anche dei primi step del nuovo Programma Fesr Sicilia 2021-2027.

Parteciperanno ai lavori i rappresentanti della Commissione europea, del dipartimento per le Politiche di coesione e

dell'Agenzia per la coesione territoriale della Presidenza del Consiglio, e dei ministeri coinvolti, assieme ai responsabili dei dipartimenti regionali e agli esponenti del partenariato economico e sociale (sindacati, associazioni e organizzazioni di categoria). Al termine dell'incontro la delegazione della Commissione europea visiterà alcuni progetti significativi cofinanziati con i fondi europei a Palermo.



Peso: 10%

Imprese e famiglie chiedono sempre meno prestiti

Conseguenza del rialzo dei tassi d'interesse portato avanti dalla Bce

LAURA CAFARO

ROMA. L'economia si raffredda e aumenta la percezione del rischio sulle prospettive future. Le banche inaspriano ancora i criteri per l'accesso al credito e imprese e famiglie chiedono sempre meno prestiti, con le prime che frenano gli investimenti aziendali e le seconde che rinunciano ai mutui per comprare una casa ma anche al credito per sostenere i consumi. È l'impatto della marcia al rialzo dei tassi di interesse portata avanti dalla Bce, che domani si appresta a varare un nuovo aumento di un quarto di punto portando il costo del denaro al 4,25%.

Nell'area dell'euro la richiesta di

credito da parte delle aziende è crollata al minimo storico nel secondo trimestre, segnando un ribasso del 42% dopo il -38% del trimestre precedente. La domanda «è fortemente diminuita», scrive la Bce nel "Bank lending survey", «scendendo ai minimi storici dall'inizio dell'indagine nel 2003». Un ribasso «ancora una volta notevolmente più forte di quanto previsto dalle banche nel trimestre precedente», viene sottolineato, e che «riflette l'impatto dell'aumento dei tassi di interesse sulla domanda di prestiti e sulla crescita economica».

Anche gli investimenti fissi «hanno avuto un forte effetto frenante sulla domanda di prestiti, rispecchiato da

un forte calo netto della domanda di prestiti a lungo termine» spiega la Bce e per il terzo trimestre dell'anno «le banche prevedono un'ulteriore diminuzione della domanda di prestiti alle imprese, ma molto inferiore rispetto al secondo trimestre». In Italia, per le domande di prestito da parte delle aziende si registra «una nuova marcata riduzione - puntualizza Bankitalia - riflettendo sia l'aumento del livello generale dei tassi di interesse sia il calo degli investimenti fissi». Tra le famiglie, intanto, diminuisce la richiesta di mutui. ●



Peso: 12%

**FILLEA CGIL****Lettera ai sindaci: «Fermate le attività nei cantieri edili»**

La Fillea Cgil, il sindacato degli edili, ha scritto ai sindaci dei Comuni etnei, chiedendo di fermare l'attività nei cantieri a causa dell'ondata di caldo eccezionale. La Fillea si è messa a disposizione anche delle imprese «per aiutarle nella rimodulazione dell'attività lavorativa e degli orari di ingresso e uscita dai cantieri al fine di mitigare gli effetti delle alte temperature».

Il segretario generale Vincenzo Cubito ricorda ai sindaci e agli imprenditori che il decreto legislativo 148/2015 «asserisce che al superamento dei 35 gradi (anche percepiti attraverso la nota Inail-Inps del luglio del 2022) in assenza di azioni organizzative in grado di mitigare il rischio all'interno dei cantieri, bisogna fermare l'attività produttiva con la possibilità di accedere alla cassa integrazione prevista in materia».

«Ci rendiamo conto però - aggiunge il segretario - soprattutto nei piccoli cantieri, di scontrarci troppo spesso con la ricerca del profitto ad ogni costo, anche sulla pelle dei lavoratori. Vi invitiamo a emettere ordinanze che, in relazione al meteo, prevedano il blocco delle attività del settore edile-lapideo nelle fasce orarie ove si preveda, in relazione ai bollettini Sias della Protezione civile, di superare le temperature stabilite dalla legge.

Un'azione stringente in tal senso potrebbe permettere alle autorità già investite dall'onere di controllo (Ispettorato del lavoro) e alle organizzazioni sindacali di esser coadiuvate in questa complicata opera di monitoraggio anche da tutte le forze dell'ordine».



Peso: 10%

Emergenza incendi al Sud Palermo tra le fiamme Musumeci: «Drammatico» Il Mezzogiorno

**Temperature elevate
oltre i 47 gradi, incendi
e blackout nell'isola**

Nino Amadore

PALERMO

In meno di 24 ore hanno piegato l'Isola. Il caldo con temperature che sono arrivate oltre 47 gradi ma soprattutto gli incendi, opera di criminali che non aspettavano altro. E poi i continui blackout, a Catania anche la mancanza di acqua, il vento di scirocco che ha reso molto complicato il lavoro dei canadair accorsi per spegnere gli incendi. E poi, a peggiorare il tutto, strade e autostrade chiuse a lungho perché assediate dal fuoco. «C'è una coincidenza di elementi che rende la situazione molto complessa – dice il ministro della Protezione civile e del Mare Nello Musumeci –. Tutto quello che era possibile fare è stato fatto e si continua a fare. La forza della natura tende a sopraffare quella dell'uomo, è un momento davvero drammatico».

È ancora presto per fare la conta dei danni: gli incendi estivi sono costati alla Sicilia oltre 300 milioni negli ultimi 12 anni ma quest'anno, a colpo d'occhio, andrà peggio. «Una catastrofe senza precedenti con un danno ambientale incalcolabile» per usare le parole dei rappresentanti di Coldiretti Sicilia di fronte a una situazione tragica con migliaia di ettari bruciati, polmoni verdi distrutti, case rovinate, produzioni danneggiate. Ed è solo un aspetto perché il fuoco ha spazzato via case, strutture turistiche e altro. A Isola delle Femmine, in provincia di Palermo, le fiamme hanno distrutto

una concessionaria di automobili. «Non è più possibile affrontare la criminalità, condizioni meteorologiche estreme e la destrutturazione del sistema antincendio in questo modo» dicono da Coldiretti. «È una tempesta perfetta – dice l'assessore regionale alle Risorse agricole Luca Sammartino –. Una combinazione di eventi naturali estremi e atti criminali che potrebbero essere stati compiuti dai piromani. Ci sono responsabilità che andranno approfondite anche per i blackout elettrici che hanno messo in ginocchio soprattutto la città e la provincia di Catania. Siamo preoccupati per la nostra agricoltura».

È il capoluogo siciliano e i comuni della provincia che questa volta pagano il prezzo più alto: un terzo degli 86 roghi scoppiati nell'isola ha coinvolto infatti il palermitano minacciando l'aeroporto, rimasto chiuso per qualche ora, un grande ospedale, interi quartieri e paesi. Tre i feriti e tre vittime: feriti due vigili del fuoco e un forestale mentre un'anziana è morta perché i soccorsi sono rimasti bloccati dagli incendi. Nel tardo pomeriggio di ieri sono stati trovati due corpi carbonizzati in una casupola a Cinisi, nei pressi dell'aeroporto. Sfolgate famiglie a Sferracavallo, borgata marinara a ovest, ma anche a Mondello e in qualche quartiere in collina. In provincia invece ad Altofonte, poco fuori Palermo. Secondo la Protezione civile, sono 2.000 gli sfollati nell'area, anche parecchi sono tornati a casa. A Palermo preoccupa la situazione della discarica dei rifiuti di Bellolampo: «La variabilità del vento porta le fiamme a lambire gli impianti di alimentazione dei mezzi» dice il sindaco del capoluogo siciliano Roberto Lagal-

la. Ma in questo caso il timore più grande è per la diossina che si diffonde nell'aria a causa del rogo che ha interessato la quarta vasca. La Rap, società che gestisce la raccolta dei rifiuti e la discarica, ha "invitato" la popolazione a «non conferire i rifiuti nei cassonetti» e ora si teme il blocco della raccolta.

In generale quasi tutte le province siciliane sono sotto assedio per esempio nel messinese. «È una situazione apocalittica e fuori controllo – dicono da Legambiente Sicilia – con migliaia di ettari in fiamme, case e strutture ricettive a rischio, persone evacuate, aree naturali protette e siti archeologici colpiti dalle fiamme. Decine e decine di incendi su cui non si riesce a intervenire per mancanza di mezzi e uomini». Il presidente della Regione siciliana Renato Schifani ieri sera ha partecipato a un vertice in prefettura ed è pronto a chiedere al governo nazionale lo «stato d'emergenza». Ieri mattina ha seguito l'evolversi della situazione da Catania dove ha tenuto un vertice sull'aeroporto ancora in difficoltà dopo l'incendio del 16 luglio: «Da domani (oggi ndr) – ha annunciato al termine della riunione cui ha partecipato in videoconferenza il ministro Matteo Salvini – l'operatività dell'aeroporto di Catania passerà da otto a dieci voli all'ora, dal primo agosto, quando entrerà in funzione la tensostruttura da 500 metri quadrati dell'aeronautica militare, si potrà arrivare fino a 14».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Due corpi carbonizzati
sono stati trovati
in una casupola a Cinisi
non distante
dall'aeroporto**

DECRETO LEGGE ALLUVIONI

La Camera ha dato ieri il via libera alla fiducia sul decreto legge Alluvione con 200 voti a favore, 130 contrari e 5 astenuti. Il decreto

legge riguarda gli interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza provocata dagli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023



Peso: 21%

Veroconsumo

Blackout Sicilia, guida ai risarcimenti

Servizio a pagina 5

**Veroconsumo** Da Federconsumatori una guida sul diritto al rimborso in caso di interruzione della fornitura di energia elettrica**Black out in Sicilia, ecco come funzionano i risarcimenti**

PALERMO - In questi giorni la Sicilia è martoriata dal caldo africano e il sovraccarico delle reti elettriche, a causa dei condizionatori accesi per moltissime ore al giorno, sta causando frequenti e prolungati blackout in diverse zone dell'isola. I casi più eclatanti sono quelli di interi quartieri di Catania, come Librino, che sono al buio quasi costantemente da diversi giorni.

“Federconsumatori, che più volte si è occupata sia del mercato che delle infrastrutture dell'energia, sia a livello nazionale che regionale in Sicilia - spiega l'associazione in una nota - capisce perfettamente l'entità del problema e che risolverlo non è affatto facile. Ma sa anche che, con una opportuna politica energetica basata sullo sviluppo delle energie rinnovabili diffuse sul territorio questi problemi sarebbero stati molto più gestibili”.

Migliaia di siciliani sono al buio, non possono accendere nemmeno un ventilatore, non hanno più un frigorifero funzionante e, nei casi peggiori, a causa della mancanza di elettricità non hanno nemmeno acqua. Nella maggior parte dei casi questi utenti hanno diritto a un rimborso perché i distacchi di cor-

rente sono stati tutti senza il preavviso di almeno 24 ore.

Nel caso specifico si ha diritto al rimborso in caso di interruzione per una durata che varia in base alla grandezza del Comune in cui si vive:

- Comuni sotto i 5.000 abitanti: almeno 16 ore consecutive

- Comuni tra 5.000 e 50.000 abitanti: almeno 12 ore consecutive

- Comuni oltre 50.000 abitanti: almeno 8 ore consecutive

Nel caso di più interruzioni durante la stessa ora di tempo, l'interruzione di corrente viene considerata consecutiva (ma va sottratto il tempo durante il quale la corrente era disponibile). In base alla durata del blackout i rimborsi per i privati cittadini vanno da un minimo di 30 euro ad un massimo di 300 euro.

I rimborsi sono automatici: vengono calcolati nella prima bolletta emessa dopo 60 giorni dall'interruzione. Chi sta subendo i disagi oggi, quindi, verrà ricompensato non prima di ottobre. Qualunque reclamo o richiesta di rimborso prima di questi tempi sarà inutile, perché la legge è molto chiara in merito.

“Invitiamo i cittadini ad avere molta pazienza - commenta il presidente di Federconsumatori Sicilia, Alfio La Rosa - e a tenere duro fino alla fine del gran caldo. Tra 60 giorni, se i rimborsi dovuti non saranno arrivati, Federconsumatori potrà dare assistenza agli utenti per cercare di capire insieme come muoversi”.

Federconsumatori, infine, avvisa i cittadini che se il blackout o lo sbalzo di corrente danneggia un'apparecchiatura elettrica connessa alla rete, allora è possibile chiedere un risarcimento specifico, immediatamente, se si è in grado di dimostrare le spese sostenute per la riparazione o sostituzione dell'apparecchiatura.



Peso: 1-2%, 5-25%



METROPOLITANA

Tratta "Misterbianco-Paternò" aggiudicato l'appalto per 11,5 km

I grandi gruppi in corsa erano due, Consorzio Stabile Sis Scpa e WeBuild Italia, e al termine della valutazione delle proposte tecniche ed economiche la commissione di gara ha scelto il primo, aggiudicandogli in via provvisoria l'appalto integrato per la realizzazione della tratta di metropolitana Misterbianco-Paternò, che prevede la progettazione esecutiva e la successiva realizzazione dei lavori, per un importo pari a 671.680.500 euro, con un ribasso del 3,7%.

«Siamo soddisfatti per un iter di gara concluso in appena 35 giorni - spiega il dg della Ferrovia Circumetnea Salvo Fiore - ringraziamo l'intera struttura della Fce e il commissario straordinario Virginio Di Giambattista. Adesso sarà avviata la fase delle verifiche dei requisiti del gruppo aggiudicatario, la firma del contratto è prevista entro fine agosto, quindi la progettazione e l'avvio dei

lavori tra fine anno e inizio del 2024, siamo in linea con il cronoprogramma e i tempi del Pnrr, ovvero il 30 giugno 2026».

Sarà realizzata una tratta di metropolitana lunga 11,5 chilometri (circa il 50% del tracciato in galleria) con cinque fermate (Gullotta; Belpasso/Piano Tavola; Valcorrente; Giaconia e Paternò Ardizzone), che costituisce l'ultimo elemento per completare l'intera linea della metro, lunga complessivamente 30 chilometri, che collegherà Paternò con il centro di Catania e con l'aeroporto di Fontanarossa, quando la metropolitana vi arriverà, secondo le previsioni entro il 2026. Si tratta di uno step cruciale per un servizio che collegherà le tratte urbane in esercizio a comuni molto popolosi e a una vasta area della provincia etnea.

L'ingegnere Fiore si sofferma anche sulla drammatica fase che la città

sta vivendo. «Con l'apertura dei tornelli della metro rileviamo un consistente aumento di utenti, è un piccolo ma significativo contributo che diamo in quanto parte attiva di una comunità che deve essere unita per superare questa crisi».

CESARE LA MARCA



Peso: 1%



SCHERZIAMO COL FUOCO

Estate d'inferno. La Sicilia brucia: tre vittime, pesanti danni e 2mila sfollati. Oggi in Cdm lo stato d'emergenza anche per il maltempo al Nord. Bufera su mancata programmazione

AGLIERI RINELLA, CAPPELLANI, NESTICÒ, RUBEIS pagine 2/5

L'Isola brucia: tre vittime gravi danni e 2.000 sfollati «Inneschi dei piromani»

Due anziani carbonizzati a Cinisi, a Monreale il 118 non salva un'88enne
La tesi del ministro Musumeci. Segesta, ira di Schifani: «Mani criminali»

PALERMO. Due coniugi trovati carbonizzati in un'abitazione avvolta dalle fiamme a Cinisi vicino all'aeroporto Falcone Borsellino, un'anziana deceduta a San Martino delle Scale perché il fuoco ha impedito all'ambulanza di soccorrerla, una persona irrintracciabile a Patti. E poi ancora: due forestali ricoverati con gravi ustioni rimate mentre prestavano soccorsi. Quasi 2mila sfollati. È il parziale e terribile bilancio

degli incendi che da oltre 24 ore stanno bruciando la Sicilia, devastando boschi, zone collinari, parchi e centri abitati in diverse parti dell'isola.

Partiamo dai morti. I due corpi carbonizzati trovati in una casa fatiscente vicino Cinisi sono di Salvatore Cometa, 78 anni e Teresa Monastero, 76. I due, che secondo le prime informazioni avevano occupato l'immobile, sarebbero stati raggiunti dal fuoco e non avrebbero avuto

scampo. Rita Gaetana Pillitteri, 88 anni, è invece la vittima indiretta del pauroso rogo che ha avvolto San Martino delle Scale: in precarie condizioni di salute e con la febbre alta, aveva richiesto l'intervento del 118



Peso: 1-29%, 2-67%

soccorritori, ma l'incendio divampato nella frazione di Monreale ha impedito ai soccorritori di raggiungere in tempo la sua abitazione.

Roghi ovunque, alcune strade statali sono chiuse, ci sono paesi isolati. A Palermo e nei comuni limitrofi la situazione più grave: l'aria è quasi irrespirabile, il cielo è invaso dal fumo, piove cenere. «Non state all'aperto», è l'avviso diramato dall'Asp rivolto soprattutto alle persone più fragili.

Vigili del fuoco, forestali, protezione civile e carabinieri ce la stanno mettendo tutta. Il presidente della Regione, Renato Schifani, ha chiesto aiuto alla Protezione civile nazionale che ha inviato squadre di supporto. I parlamentari di FdI di Camera e Senato, così come Schifani, hanno sollecitato al governo Meloni lo stato di emergenza per la Sicilia.

«In alcune parti della Sicilia sarebbero stati trovati degli inneschi e questo potrebbe essere attribuito a piromani e quindi a incendi di origine dolosa: non sarebbe la prima volta e non soltanto in Sicilia. Ma serve anche un nuovo concetto di manutenzione perché una campagna abbandonata diventa facile alimento per le fiamme», ha detto ieri sera il ministro della Protezione civile, Nello Musumeci, fino alla scorsa estate presidente della Regione.

Le fiamme, alimentate dal vento di scirocco, divampano in tutte le montagne che circondano Palermo: oltre San Martino delle Scale, Monte Pellegrino, la riserva di Capo Gallo e il monte di Pizzo Sella, che domina le borgate marinare di Mondello e Sferracavallo. Un'intera concessionaria a Isola delle Femmine è stata distrutta, decine di auto sono diventate carcasse annerite. La gente è fuggita dalle villette lungo la strada collinare che porta alla discarica di Bellolampo, dove brucia da diverse ore una delle vasche esauste col rischio diossina. L'aeroporto di Palermo è stato chiuso per alcune ore perché il fumo aveva invaso le piste mentre il fuoco bruciava le montagne, dove qualche ora dopo i vigili del fuoco hanno trovato i due corpi carbonizzati. Le autostrade Palermo-Mazara, Palermo-Catania e Catania-Messina sono state interrotte

a tratti. I tanti focolai hanno mandato in tilt il traffico, con centinaia di automobilisti intrappolati nei mezzi mentre il termometro segnava 45 C°. Interi edifici sono senza energia elettrica per i danni alla rete che hanno provocato blackout: tanti anziani e disabili sono ancora bloccati nelle proprie abitazioni. Altri quartieri periferici del capoluogo siciliano sono senz'acqua. Dal Policlinico universitario i pazienti della terapia intensiva della nuova area di emergenza, inaugurata appena cinque mesi fa, sono stati trasferiti in altri ospedali e le sale operatorie sono state chiuse perché l'impianto di condizionamento non riesce a refrigerare gli ambienti sanitari. Un incendio è divampato nel cimitero di Santa Maria di Gesù, alcuni residenti hanno dovuto abbandonare le abitazioni. Le fiamme minacciano abitazioni a Borgo Nuovo, zona della periferia nord della città.

Fiamme hanno lambito il tempio ellenico di Segesta, il punto di ristoro e la zona souvenir del parco archeologico sono andati in fumo. «Da una prima ricognizione, per fortuna, è stato possibile verificare che non sussistono danni ai siti monumentali: il tempio, il teatro e la casa del Navarca sono rimasti illesi. Ma se, come sembra, il rogo è stato causato da una mano criminale, si tratta di un gesto gravissimo che va condannato con forza perché ha messo a rischio l'incolumità di chi vive nelle zone limitrofe e ha recato un grave danno al nostro inestimabile patrimonio storico-artistico. Mi auguro che si possa risalire al più presto ai responsabili». Così il governatore Schifani.

Nel Trapanese 28 turisti sono fuggiti dal villaggio di Calampiso a San Vito Lo Capo, avvolto da un grosso rogo e sono stati soccorsi con dei gommoni privati e poi portati in salvo dalle motovedette della capitaneria di porto. A Santo Stefano di Camastra, località del Messinese famosa per le ceramiche, cinque famiglie sono state costrette ad abbandonare le proprie case. A Pantelleria, come in altre aree della Sicilia, sono entrati in azione canadair ed elicotteri, a Ustica aliscafi e traghetti sono rimasti in porto per il mare grosso.

Roghi, blackout e i disagi alla rete telefonica segnalati nel Messinese. I vigili del fuoco stanno cercando una persona che al momento risulta irrintracciabile. A San Filippo e San Giovannello, a Messina, preoccupa un incendio a ridosso dell'abitato. A Oliveri è stata chiusa la strada statale 113 dopo il blocco dell'autostrada tra Falcone e Patti, dove le fiamme hanno invaso la galleria. A Taormina il fuoco sta bruciando l'area dove doveva sorgere un campo da golf, a ridosso del centro abitato di Trappitello. Situazione di emergenza nella contrada Feo Coniglio, dove si trovano ville di pregio minacciate da un vasto rogo. Sul posto il sindaco, Cateno De Luca, che ha fatto evacuare numerose abitazioni. Un momento molto complicato anche per la mancanza dei Canadair impegnati in altre emergenze.

Paura e danni anche nel Siracusano. Un vasto incendio è in corso a Targia, zona nord di Siracusa, e un altro nel quartiere Epipoli. Le fiamme sono spinte dalle alte temperature e dalle folate di vento caldo. Intere zone della città sono isolate per mancanza di energia elettrica. A Epipoli è stata disposta l'evacuazione degli ospiti e del personale di un hotel. Alcune case, nella stessa zona, in via Monte Bianco, sono state minacciate dai roghi. Si è alzata una densa colonna di fumo nero. Momenti di panico quando un incendio ha arrecato danni a una rivendita di auto usate e una pizzeria confinante. Il fuoco ha minacciato anche un distributore di benzina. Diversi roghi anche attorno alla zona industriale, per ragioni di sicurezza è stata disposta la chiusura temporanea degli svincoli autostradali, tra Siracusa e Catania, verso i comuni limitrofi. Ieri mattina è stata disposta l'evacuazione dell'area commerciale di Città Giardino e delle abitazioni della zona. Sgomberato anche il parco acquatico che si trova in contrada Spalla, nel territorio di Melilli. ●



**CGIL E FIOM****«Zona industriale
imprese in difficoltà
e lavoratori
in sofferenza»**

Catania sta affrontando una situazione di straordinaria gravità, per i cittadini prima di tutto, ma anche per le imprese. La Zona industriale sta subendo danni considerevoli.

«Alla STMicroelectronics, l'interruzione idrica ha ridotto la produzione. Da tre giorni mancano acqua e luce anche alla Technoprobe e alle Acciaierie di Sicilia e i lavoratori devono operare in condizioni di forte stress termico che potrebbe compromettere la loro salute». Lo segnalano i segretari generali della Cgil e della Fiom Cgil, Carmelo De Caudo e Rosy Scollo, che a proposito di Stm aggiungono: «L'azienda ha attivato prontamente misure emergenziali, tra cui il massiccio ricorso allo smartworking, l'invito ai lavoratori del primo e del secondo turno ad astenersi dal lavoro, mentre si sta discutendo il da farsi per i lavoratori del

terzo turno».

Ma le criticità non si fermano qua: alla Technoprobe, azienda leader nel settore delle schede sonda ad alta complessità per il mercato della microelettronica, «mancano l'acqua e l'elettricità da tre giorni e i lavoratori sono stati posti in smart working».

La Cgil e la Fiom chiedono dunque alle imprese di fare fronte comune per fronteggiare la fase emergenziale ma, allo stesso tempo, chiedono alle istituzioni di intervenire sull'ammodernamento del sistema infrastrutturale della zona industriale che presenta gravi carenze anche nelle fasi ordinarie.

Cgil e Fiom chiedono inoltre l'istituzione immediata di un tavolo tecnico che coinvolga le istituzioni preposte, le imprese e le organizzazioni sindacali al fine di individuare soluzioni immediate e defi-

nitiva per garantire la tutela della salute e del benessere dei lavoratori, iniziando per esempio a pensare a nuovi protocolli su salute e sicurezza, cui tutte le aziende devono attenersi, così come fatto durante la fase pandemica, consapevoli del fatto che le alte temperature, effetto dei cambiamenti climatici, sono un fenomeno strutturale con cui occorre iniziare a fare i conti.

Al sindaco Enrico Trantino, «che in campagna elettorale ha continuamente vantato i suoi rapporti con il governo centrale - continuano De Caudo e Scollo - si chiede di sollecitare l'intervento delle istituzioni regionali e nazionali da cui, al momento, non arrivano quei segnali di attenzione che, soprattutto in questa fase di emergenza, il nostro territorio e le sue eccellenze produttive meriterebbero».



Peso: 14%

Blackout: semafori in tilt città in piena emergenza e turnazioni per l'acqua

Martedì di fuoco. I roghi rallentano gli interventi sulla rete elettrica di E-Distribuzione. Sidra avvia la procedura per un gruppo elettrogeno

CESARE LA MARCA

Diversi semafori sono spenti a causa dei blackout, compresi gli incroci "sensibili" tra viale Sanzio e via Giuffrida, e corso Italia e viale Vittorio Veneto, anche questo, come non bastasse tutto il resto. Non è un vecchio film di fantascienza trasmesso a tarda notte in tv, è proprio l'assurda e drammatica realtà che sta affrontando in queste ore la nostra città d'Italia, e con essa ormai l'intera Sicilia. Il temuto "martedì di fuoco" purtroppo ha colpito, complicando e rallentando gli interventi in corso sulla rete di tecnici e operai di E-Distribuzione. Catania è una città in ginocchio, che sta cercando di tamponare come possibile - e con l'impegno innegabile eppure insufficiente per numero di uomini e mezzi della Protezione civile, dei vigili del fuoco, delle Forze dell'ordine e del volontariato - le emergenze in serie innescate dai blackout di una rete elettrica inadeguata, che non riesce a "dissipare" le infernali temperature sotto l'asfalto arroventato.

Blackout, incendi, carenza d'acqua e calore, quattro emergenze contemporanee che rendono impensabile affrontare un'altra estate in queste condizioni, ma il fatto è che ora bisogna superare questa,

con gli allarmi che si susseguono da un capo all'altro della città - l'ennesimo ieri da via Salomone Marino da parte di famiglie e anziani da oltre 48 ore senza luce né acqua - solo una delle tante situazioni critiche.

In una nota la Sidra ha informato che dalla tarda serata di lunedì la fornitura di energia elettrica presso gli impianti di produzione propri e di fornitori terzi è tornata alla normalità, sia pure con sporadici cali di tensione, temporanee sospensioni di energia elettrica e conseguenti turnazioni, ma è chiaro che adesso bisognerà capire gli effetti degli incendi delle ultime ore sulle cabine elettriche, e che resta un obbligo per tutti specie adesso evitare sprechi d'acqua. La Sidra ha chiarito che «l'interruzione della fornitura di energia elettrica impedisce le operazioni di estrazione e distribuzione dell'acqua che si "solleva" da pozzi profondi anche 200 metri. Inoltre a causa della mancanza di energia le condutture si svuotano dall'acqua e si riempiono di aria. Al momento della ripresa della fornitura di energia, bisogna dare il tempo perché l'acqua torni a riempire le condotte svuotandole dall'aria in modo che il servizio di distribuzione riprenda con regolarità. La discontinuità nella fornitura di energia danneggia inoltre le pompe indi-

spensabili per il sollevamento dell'acqua dai pozzi».

La società idrica è stata anche sollecitata da più parti a dotarsi di propri gruppi elettrogeni. «Non esistono oggi in Sicilia gruppi elettrogeni di potenza sufficiente ad estrarre acqua dai pozzi di Sidra - rileva l'azienda - che si trovano ad una profondità di circa 200 metri. Power Station capaci di produrre l'energia necessaria vengono prodotte solo da pochissime aziende e sono disponibili con procedure d'acquisto e prenotazione molto lunghe. Sidra ha già effettuato le ricerche necessarie ed iniziato le procedure di legge previste per l'acquisizione. Nei giorni scorsi Sidra ha anche contrattualizzato un pozzo per utilizzare maggiori quantitativi di acqua con cui fornire Catania. Per quanto riguarda il tanto giustamente agognato ritorno alla normalità, Sidra sottolinea che soltanto E-Distribuzione può garantirlo e comunicare i tempi definitivi di ripristino della erogazione dell'energia elettrica».

**Sos da Monte Po
«Anziani al buio
e a secco da 48 ore»
Fuori uso impianti
di viale Sanzio
e corso Italia**



Peso:40%

**Clima fuori controllo**

Stato di emergenza in cinque Regioni Nubifragi al Nord e incendi nel Sud

Vento e grandine flagellano
le aree settentrionali

Fiamme nel Meridione

Nubifragi, grandine, vento e fulmini mettono in ginocchio le regioni del Nord. Emergenza incendi al Sud, in particolare in Sicilia. Oggi al Cdm verso lo stato di emergenza per cinque regioni. **Amadore,**

Deganello e Naso — a pag. 4

Stato di calamità per il Nord Attività produttive in ginocchio

Maltempo. A Milano vento oltre i 100 km orari e nubifragi: mezzi in tilt e attività commerciali bloccate. In Lombardia danni per 120 milioni. In Brianza, Veneto e Friuli Venezia-Giulia la grandine ferma i treni

Lello Naso

Non siamo ai livelli degli uragani o delle tempeste monsoniche che devastano regolarmente il Nordamerica e il Sud-Est asiatico, ma gli eventi che si susseguono in queste settimane indicano che continuare a utilizzare la parola emergenza è quanto meno fuorviante. Due sono le vittime - alla donna travolta lunedì pomeriggio da un albero nel Milanese si è aggiunta, nella notte, Chiara, una scout sedicenne morta con la stessa dinamica in Val Camonica, in provincia di Brescia -, centinaia i feriti. Colpiti da venti a 104 km orari a Milano e in Lombardia, da chicchi di grandine, o più correttamente pezzi ben oltre i dieci centimetri, in Veneto e Friuli Venezia-Giulia, dalle piogge torrenziali in Piemonte e in Emilia Romagna. In Toscana ci sono stati oltre 1.400 fulmini in tre ore. Senza conta-

re le temperature oltre i 40 gradi al Sud e gli incendi che hanno distrutto boschi, campi e pascoli in Calabria, Sicilia e Sardegna (si veda l'articolo in pagina). Tutto ha contribuito a determinare una situazione di allerta e allarme diffuso, ancora in atto.

E di polemica politica. Giorgia Meloni ha fatto un punto sull'attività della protezione civile e dei soccorsi. «È una situazione complessa - ha detto -, eravamo in allerta. Siamo di fronte a una realtà climatica imprevedibile. Oltre l'emergenza, che comunque dobbiamo affrontare con la massima mobilitazione, c'è il tema della messa in sicurezza del territorio, che oggi è una priorità di fronte alla situazione climatica che viviamo».

Il dato di fatto è che si va verso la dichiarazione dello stato di emergenza per Lombardia, Sicilia, Veneto, Emilia Romagna e Friuli Venezia

Giulia, colpite dagli eventi estremi di questi giorni, tra nubifragi al Nord ed incendi al Sud. Il ministro della Protezione civile Musumeci, che preannuncia uno stato di calamità che sarà proclamato oggi dal Consiglio dei ministri, definisce quella di ieri «una delle giornate più complicate degli ultimi decenni. Lo sconvolgimento climatico - dice - impone a tutti noi, a qualsiasi livello, un cambio di passo, senza alibi per alcuno. Ma oggi oc-



Peso: 1-4%, 4-41%

cupiamoci di contenere i danni».

Dall'opposizione, la segretaria del pd Schlein attacca il governo: «Abbiamo molta urgenza di affrontare l'emergenza climatica, non si può più aspettare. Chi nega l'emergenza climatica non aiuta a risolvere questa drammatica situazione. Non capiamo che cosa stia aspettando il governo che è in carica da nove mesi e ancora su questo non ha fatto nulla, se non chiedere di evitare allarmismi. Chiediamo di intervenire con urgenza con misure serie, con la possibilità della cassa integrazione che non scatta in modo discrezionale ma a una certa soglia di temperature».

La conta dei danni, appena iniziata, è destinata a essere sottoposta a continui aggiornamenti. Le richieste di dichiarazione dello stato di calamità naturali e dei conseguenti aiuti rimbalzano per tutti il Nord.

La Lombardia e il Veneto sono i territori più colpiti, Milano e la Brianza l'epicentro del maltempo. A Milano, la combinazione tra il vento e una serie di fortissimi temporali che si sono susseguiti nella notte scorsa, si è registrata una caduta diffusa di al-

beri sulle principali strade cittadine. Il traffico ha subito rallentamenti, i mezzi pubblici sono stati deviati, la metropolitana chiusa per alcune ore. La Confcommercio stima due milioni di danni per le attività in città, con oltre 40 dehors di locali distrutti. Il sindaco Sala e l'unità di protezione civile approntata dalla prefettura hanno disposto la chiusura di tutte le aree verdi della città e del Castello Sforzesco, di undici sucole materne e tre asili nido che ospitano campi estivi. Il sindaco ha incontrato il presidente della repubblica, Sergio Mattarella, in città per l'inaugurazione dei mondiali di scherma.

Nell'hinterland e nella Brianza, le maggior conseguenze su imprese, capannoni, scuole ed edifici pubblici. I ritardi dei treni regionali e la chiusura della stazione di Monza hanno provocato un rallentamento delle attività produttive. La Gabel di Rovellasca, colpita dalla grandine, è stata fortemente danneggiata e costretta alla chiusura. L'agricoltura è in ginocchio. La Regione chiede lo stato di calamità naturale e stima danni per

oltre 120 milioni di euro.

In Veneto e Friuli Venezia-Giulia i danni maggiori sono stati causati dalla grandine. In Veneto, la circolazione dei treni è stata completamente bloccata fino alla mattinata di ieri. Ottomila abitazioni e attività produttive sono rimaste senza elettricità nel Veronese e nel Trevigiano. La grandine ha distrutto tetti, automobili, impianti industriali e artigiani. In campagna ha messo in ginocchio coltivazioni, vigneti, frutteti e serre.

La regione Friuli Venezia-Giulia, colpita dagli stessi fenomeni, denuncia la perdita del 70% del raccolto agricolo e ha disposto nell'assestamento di bilancio uno stanziamento di 50 milioni per l'emergenza. Tre milioni sono stati stanziati dall'Emilia Romagna che segnala danni ingenti provocati dalla grandine nel Ferrarese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GOVERNO

Meloni: dobbiamo tamponare l'emergenza, ma mettere in sicurezza il territorio è ormai prioritario

IL TERRITORIO

Verso lo stato di emergenza per Lombardia, Sicilia, Veneto, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia



Dopo la Romagna la Lombardia. Caduta alberi, allagamenti e danni in tutta la regione



Peso: 1-4%, 4-41%



«INSUFFICIENTE LA FLOTTA EUROPEA DI CANADAIR»

ROMA. «Vorrei rivolgere un appello a Bruxelles, ma lo formalizzeremo proprio domani (oggi per chi legge, ndr): la flotta dei Canadair dell'Europa è una flotta assolutamente insufficiente. Noi non possiamo ogni volta mendicare l'arrivo di un veicolo anfibio. Abbiamo bisogno di potenziare la flotta europea». Così il ministro per la Protezione civile, Nello Musumeci, al Tg1. «È un'Italia spaccata in due e questo è il risultato di uno sconvolgimento climatico del quale non abbiamo forse preso ancora consapevolezza. Il cambiamento è iniziato già 15 anni fa e oggi produce i suoi effetti tanto al Centro-Sud quanto al Nord. Dobbiamo adattare ogni nostro intervento sul territorio a un contesto di tropicalizzazione che purtroppo stiamo tristemente conoscendo. Continueremo a contare e a piangere morti se non ci attrezziamo a cominciare dal cittadino, che deve fare il proprio mestiere improntato al senso di responsabilità, per continuare con Comuni, Province, Regioni e governo nazionale».



Peso:6%

LE MISURE DEL GOVERNO

Verso lo stato d'emergenza per Sicilia e altre 4 regioni

Musumeci oggi in Cdm. Calderone: lavoro, norme per edili e agricoltori

MASSIMO NESTICÒ

ROMA. Verso la dichiarazione dello stato di emergenza per Lombardia, Sicilia, Veneto, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia, colpite dagli eventi estremi di questi giorni, tra nubifragi al Nord ed incendi al Sud. Il ministro della Protezione civile Nello Musumeci - che ha avuto contatti telefonici con i governatori delle regioni interessate - riferirà oggi in Consiglio dei ministri sulla situazione. «Si verificherà la sussistenza dei parametri, quindi delle condizioni di calamità e, su mia proposta, si delibererà l'emergenza», ha detto Musumeci. In attesa di una quantificazione più dettagliata dei danni - si parla di centinaia di milioni di euro - potrebbe esserci già un primo stanziamento per gli interventi più urgenti. Nella riunione di oggi, poi, potrebbe essere approvato un decreto con norme ad hoc per la cassa integrazione dei lavoratori dell'edilizia e dell'agricoltura, i settori più esposti all'emergenza caldo e in generale alle condizioni meteo.

La prima a formalizzare la richiesta al Governo è stata la Lombardia. Una stima preliminare per gli eventi avvenuti tra il 2 ed il 21 luglio, ha scritto al Governo il presidente Attilio Fontana, indica oltre 41 milioni di danni, di cui 24,7 per il comparto pubblico e 16,7 per il privato, «ma mancano ancora le segnalazioni degli eventi degli ultimi

giorni e di quelli in corso». La valutazione proseguirà e la cifra, quindi, ha aggiunto, «è, purtroppo, destinata ad aumentare». A stretto giro arriverà sul tavolo di Musumeci una richiesta analoga da parte del governatore della Sicilia, Renato Schifani. «Sono in attesa - ha spiegato - della relazione da parte della Protezione civile sugli incendi. Ci sono danni ingenti ancora non quantificabili e numerosi roghi ancora attivi. Confido - ha aggiunto - in un rapido e positivo riscontro da parte del governo nazionale, di modo che si possa cominciare al più presto a pianificare i primi interventi». In Veneto è in corso la ricognizione dei danni. La regione è stata «bombardata», ha osservato il presidente, Luca Zaia: «Servono ristori economici per i territori colpiti: è quello che chiederemo allo Stato». Oltre allo stato d'emergenza di Protezione civile per tutti i danni a cose e persone, ha proseguito Zaia, «avanziamo la richiesta di stato di calamità per quanto riguarda l'agricoltura: in particolare modo si chiede che si intervenga con fondi per far fronte a questi danni, ma anche con tutta una serie di moratorie e aiuti per le aziende agricole rispetto alle scadenze e alla fiscalità». E c'è poi il Friuli Venezia Giulia. «Stiamo firmando lo stato di emergenza, la regione è fortemente colpita. Interverremo per dare riposte rapide ed efficienti. Stiamo scrivendo un e-

mentamento da 50 milioni di euro e sono fiducioso che anche Roma metterà in campo risorse per fronteggiare la situazione. Partiranno, in coordinamento con i Comuni, i sopralluoghi sul territorio per verificare i danni. Il comparto agricolo rischia di essere pesantemente penalizzato». Anche il presidente dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, ha annunciato già la richiesta dopo i nubifragi di sabato scorso. in modo da «intervenire al più presto e in maniera efficace per ripristinare quanto distrutto e garantire i rimborsi».

Dopo l'ingente stanziamento per l'alluvione che ha colpito proprio l'Emilia Romagna a maggio, il governo dovrà dunque reperire altre risorse. Musumeci avrà in mano i dati delle prime ricognizioni fatte dalle Regioni sui danni e oggi in Consiglio dei ministri relazionerà. Si dovranno fare i conti

E sempre sul fronte meteo, la ministra del Lavoro, Marina Calderone, al tavolo sull'emergenza caldo con le parti sociali, ha annunciato ieri l'intenzione di varare norme per i lavoratori edili ed agricoli: ai primi si consentirà l'accesso alla cassa integrazione ordinaria in caso di eventi estremi non evitabili, escludendola dal computo delle settimane previste nel biennio mobile (52 settimane); per i secondi ci potrà invece essere l'utilizzo ad ore (e non a giornate) della Cisoa, la cassa integrazione per gli operai agricoli a tempo indeterminato. ●



Peso: 29%

I piani di Salvini, dal Ponte al nucleare Polemica per le parole su don Ciotti

Il vicepremier: investiremo 175 miliardi in infrastrutture. Gli attacchi di sinistra e Cgil

ROMA Strade, ponti, ferrovie, dighe, banda larga, l'idrogeno, il ritorno al nucleare. Sicuro che il governo del centrodestra si avvii ad un «cinque più cinque», Matteo Salvini presenta al mondo le opere pubbliche del prossimo decennio. Anche se proprio nel giorno della kermesse, cui sono invitati 50 ambasciatori, rettori, ordini professionali, e i vertici delle grandi imprese, pubbliche e private, il ponte sullo Stretto, il progetto bandiera, diventa spunto per una polemica durissima, che relega il resto al secondo piano.

Nel mirino del ministro delle Infrastrutture finisce don Luigi Ciotti, che ha definito quell'opera «un ponte tra due cosche», e poco conta la sua storia e l'impegno contro le mafie. «Una vergogna e una mancanza di rispetto nei confronti di milioni di persone perbene che meritano di lavorare», commenta Salvini, che addirittura invita il sacerdote a lasciare il Paese. «Mi fa schifo che qualcuno pensi che Sicilia e Calabria rappresentino le cosche. Se c'è qualche italiano che continua a dipingere l'Italia come mafia, pizza e

mandolino, se espatria fa un favore a tutti» dice il ministro, scatenando dure reazioni a catena. Il Pd, la Cgil, la Sinistra Italiana, i Verdi, i Cinque Stelle definiscono le parole di Salvini «un insulto», le considerano «segno di nervosismo» e di «imbarbarimento», ma i parlamentari nazionali ed europei della Lega, tra cui quelli del Sud, rincarano la dose. «Pur di fare polemica», dicono i deputati siciliani, «il Pd arriva persino a considerare don Ciotti "il re dei re"».

Il Ponte sarà «la più grande operazione antimafia al mondo», assicura Salvini, che ieri è stato tutto il giorno in contatto coi sindaci siciliani per l'emergenza incendi. Il progetto costerà al massimo 13 miliardi, «meno della metà di quello che sta costando il reddito di cittadinanza». Sarà il simbolo della ripartenza del Paese, di una rivoluzione che lui immagina come un nuovo «secondo dopoguerra». «Con il governo stiamo ragionando in grande, e a medio lungo termine» dice Salvini, che nel programma mette anche il ritorno all'energia nucleare.

Alla platea mostra grafici e

dati, per dire che solo in Europa ci sono 123 centrali nucleari attive, altre 6 in costruzione, che si aggiungono alle 93 americane, le 53 cinesi, le 37 della Russia e le 33 del Giappone. «Sono un nuclearista convinto, non possiamo precluderci nessuna fonte energetica: in sette anni potremo avere un reattore nucleare attivo. Sono pronto a tornare al referendum e convocherò un tavolo sul nucleare» dice il ministro.

Le grandi opere del «Cantier Italia» sono soprattutto strade e ferrovie, per le quali si investiranno 175 miliardi nei prossimi anni, le autostrade. Questa settimana, annuncia Salvini, partono i lavori per il passante alta velocità di Firenze, ai primi di agosto partono le frese sull'alta velocità Napoli-Bari, e si lavora alla diga di Genova, sul Brennero, sul nodo di Bologna. Poi ci sono le dighe «ferme da quarant'anni» e il sistema idrico, per il quale ci sono 2,5 miliardi. «Un grande piano di messa in sicurezza del Paese», che incontra il favore dell'Ance, l'associazione dei costruttori.

Ma ci sono anche 15 mila

nuove case popolari da fare entro il 2026, e l'idrogeno, con 3,6 miliardi per gli impianti di produzione e di stoccaggio, e la banda larga. Parla di Tim e Open Fiber come «un eterno problema», di imprese che «si trascinano», e propone di sfruttare la rete delle ferrovie. «Se mi lasciano aprire i cantieri altro che un milione di posti di lavoro» assicura Salvini. Che ribadisce la piena sintonia con Giorgia Meloni, anche sul salario minimo e rilancia la coalizione come modello per l'Europa. «Se il centrodestra non è unito non governa, l'obiettivo — dice — è includere tutti coloro che non stanno a sinistra».

Mario Sensini



Peso: 28%



Sicilia, ben 33 mila assunzioni a luglio

DI FILIPPO MERLI

In Sicilia si celebra il mese del lavoro. Secondo Assoesercenti, a luglio le imprese dell'isola hanno programmato 33 mila contratti a tempo determinato superiori a un mese o a tempo indeterminato. Una buona notizia per un territorio che nel 2022 aveva raggiunto il livello record di disoccupazione del 17%. Anche perché, nel trimestre luglio-settembre, le assunzioni potrebbero arrivare a 79 mila.

Le previsioni evidenziano un andamento positivo sia rispetto al mese di luglio 2022 (+ 2,8 mila assunzioni) sia sul trimestre luglio-settembre 2022 (+ 5,2 mila). Ancora in aumento la difficoltà di reperimento che riguarda il 43% delle assunzioni previste, circa 8 punti in più rispetto a luglio 2022.

Sono le piccole imprese con meno di 50 dipendenti a programmare la maggior parte (80%) delle assunzioni previste. Sotto il profilo settoriale, l'industria, nel suo complesso (manifatturiera, public utilities e costruzioni) prevede a luglio circa 8,3 mila assunzioni e oltre 22 mila nel trimestre luglio-settembre grazie alle entrate programmate dal comparto edile. Tra i servizi il flusso di assunzioni più consistente riguarda la filiera turistica, con 11 mila contratti da attivare nel mese di luglio e 19 mila previsti nel trimestre.

«Il protagonista del trimestre estivo è il turismo, considerato

nella sua formula stretta di servizi di alloggio e ristorazione e servizi turistici», ha spiegato il presidente di Assoesercenti Sicilia, **Salvo Politino**. «Anche i settori dei servizi alle imprese e del commercio svolgono un ruolo importante, mentre resta intatto il problema del reperimento del personale».

Lo scorso maggio gli imprenditori avevano partecipato a un tavolo col ministro del Lavoro, **Marina Elvira Calderone**, con al centro la difficoltà della ripresa economica. La delegazione siciliana era stata guidata da **Giuseppe Pullara**, segretario regionale e vicepresidente nazionale di Conflavoro. In alcune città, come Caltanissetta e Agrigento, il tasso di disoccupazione giovanile superava il 58%. Numeri allarmanti. Che un paio di mesi dopo sono stati stravolti in positivo.

— © Riproduzione riservata — ■



Peso: 15%

La piaga dell'evasione fiscale Mezzogiorno maglia nera

BALSAMO A PAGINA 8 >>

Evasione fiscale in Italia il Sud in cima alla lista nera

Secondo la Cgia, in Puglia ogni 100 euro incassati i furbetti ne trattengono 20

GIANPAOLO BALSAMO

● Uno dei primati della nostra Penisola è quello dell'evasione fiscale che, specie nelle regioni del Sud, rappresenta una piaga sociale ed economica che non arretra.

A rilevarlo è l'Ufficio studi dell'Associazione artigiani e piccole imprese Cgia di Mestre che è riuscita a calcolare l'evasione a livello regionale.

In buona sostanza, applicando al valore aggiunto dell'economia sommersa (pari a 157,4 miliardi di euro) un coefficiente determinato dal rapporto del gettito fiscale e il valore aggiunto desumibile dalla contabilità nazionale al netto dell'economia non osservata, a fronte di 90 miliardi di evasione fiscale all'anno, è come se a ogni 100 euro di gettito incassato dal fisco, comunque ne venissero evasi 13,2.

Se la stessa simulazione la riproduciamo a livello regionale, la situazione più critica la scorgiamo nel Mezzogiorno: nella classifica di euro evasi ogni 100 euro incassati, in Puglia gli evasori se ne trattengono 19,2 euro, in Campania 20 e in Calabria, maglia nera d'Italia, 21,3. Si tratta di cifre doppie rispetto a ai 10,6 euro che si registrano in Friuli Venezia Giulia, ai 10,2 euro in Provincia di

Trento e ai 9,5 euro in Lombardia. Il territorio nazionale più fedele al fisco è la Provincia di Bolzano che presenta un'evasione di soli 9,3 euro ogni 100 incassati.

Anche osservando le dichiarazioni dei redditi degli imprenditori individuali e dei lavoratori autonomi in contabilità semplificata (regime fiscale che coinvolge la grandissima parte degli artigiani e dei piccoli commercianti), le differenze reddituali sono profondissime. Sempre secondo la Cgia, se mediamente al Nord si dichiarano 33 mila euro all'anno, al Sud solo 23 mila. Questo vuol dire che al Nord si dichiara il 43% in più.

Questa forchetta tende addirittura ad aumentare quando si analizzano le dichiarazioni dei redditi anche dei lavoratori autonomi (liberi professionisti e artisti) e delle imprese individuali in contabilità ordinaria. Ovviamente questi divari sono sicuramente riconducibili alle diverse situazioni economiche e sociali presenti in queste due macro aree. Tuttavia, ha una rilevanza non trascurabile anche l'impatto dell'evasione fiscale di sopravvivenza che nel Mezzogiorno ha dimensioni importanti. Analizzando i dati delle singole regioni per quanto concerne le dichiarazioni dei redditi in contabilità semplificata, in Lombardia gli autonomi dichiarano 35.462 euro, in provincia di Trento 34.436 euro, in Veneto di 33.318 e in Friuli Venezia Giulia di

33.205 euro. Per contro, in Sicilia ci si attesta sui 23.946 euro, in Puglia sui 23.223 euro, in Campania sui 22.662 euro, in Basilicata sui 21.012 euro, in Molise sui 19.610 euro e in Calabria sui 19.551 euro.

Certo, è aumentata l'attività di controllo effettuata dalla Guardia di Finanza: l'anno scorso, secondo l'Ufficio studi della Cgia che ha elaborato i dati della Corte dei Conti, sono state denunciate all'autorità giudiziaria per violazioni penali tributarie 14.045 persone, di cui 290 sono state arrestate: solo il 2% dei soggetti denunciati è finito in carcere.

Nel 2022 il fisco ha recuperato dalla lotta all'evasione oltre 20 miliardi di euro. Questo dato, annunciato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (Mef), è l'ennesima dimostrazione che negli ultimi anni la lotta contro l'infedeltà fiscale sta dando i suoi frutti. «Merito anche della digitalizzazione - commenta Paolo Zabeo, coordinatore del Centro Studi Cgia di Mestre - con strumenti quali la fatturazione elettronica e l'invio telematico dei corrispettivi che hanno indotto una serie di contribuenti - tra cui gli evasori incalliti - a "ravvedersi"».

I CONTROLLI

A seguito dell'attività effettuata dalla Guardia di Finanza, nel 2022 sono state denunciate 14 mila persone per violazioni penali tributarie, 290 arrestate



Peso: 1-1%, 8-43%

Stima del gettito tributario e contributivo evaso per Regione

Territori	Economia non osservata in % del Valore aggiunto regionale	Imposte e contributi evasi (in milioni €)	% di evasione fiscale (*)
Calabria	18,8	2.730	21,3
Campania	17,7	8.474	20,0
Puglia	17,0	5.764	19,2
Sicilia	16,8	6.586	19,0
Sardegna	15,8	2.401	17,8
Molise	15,4	440	17,4
Basilicata	14,6	791	16,5
Umbria	13,7	1.358	15,5
Abruzzo	13,6	1.943	15,4
Marche	13,1	2.430	14,9
Toscana	12,5	6.272	14,1
Liguria	11,7	2.479	13,3
Lazio	11,3	9.821	12,8
Valle d'Aosta	10,5	219	11,9
Piemonte	10,3	6.097	11,7
Veneto	10,1	7.150	11,4
Emilia Romagna	10,1	7.129	11,4
Friuli Venezia Giulia	9,4	1.608	10,6
Prov. Aut. Trento	9,0	846	10,2
Lombardia	8,4	14.665	9,5
Prov. Aut. Bolzano	8,2	918	9,3
Italia	11,6	90.119	13,2



Peso:1-1%,8-43%

IL FRONTE ETNEO

Nel Catanese ore da incubo «Così siamo in ginocchio»

Paura e danni. Ad Aci Catena distrutto il Parco di Santa Venera al Pozzo in fiamme i «Vivai Faro» di Giarre, evacuato resort. E il capoluogo in tilt

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

CATANIA. È nell'inferno di fuoco che ieri ha investito il capoluogo catanese, ma in maniera ancor più devastante i territori della provincia, che vanno in fumo i sacrifici di chi ha perso tutto.

Un incendio dopo l'altro. Case distrutte, terreni e fabbricati inceneriti, famiglie costrette ad abbandonare affetti, cose e luoghi.

La zona più colpita dai roghi, partiti dalla vegetazione secca che dalla collina guarda al mare è quella di Aci Catena. Qui, decine di lingue di fuoco hanno devastato la frazione di San Nicolò, Vampolieri, Aci San Filippo, l'eremo di Sant'Anna. E persino il parco delle terme regionali di Santa Venera al pozzo, luogo di interesse archeologico e culturale. A sentirsi abbandonata, insieme con la sua comunità, è il sindaco di Aci Catena Margherita Ferro: «La mia città è in ginocchio» tuona. Sui social parla di «situazione drammatica» e chiede «aiuto» sollecitando anche «l'intervento di elicotteri e Canadair» e invita i cittadini a «restare a casa».

A Catania - che continua a essere in tilt per i distacchi della rete elettrica e il conseguente stop all'erogazione del-

l'acqua - tre incendi di sterpaglie hanno messo a dura prova il sistema dei soccorsi, con i residenti di via Palermo che si sono improvvisati vigili del fuoco nel tentativo di domare le fiamme. Case evacuate e famiglie messe in salvo nelle periferie di San Giorgio e San Giovanni Galermo.

Giornata da incubo anche a Tremestieri Etneo dove le fiamme, partite da un terreno incolto, hanno minacciato diverse abitazioni. A Trecastagni, un altro rogo ha interessato la zona di Tremonti, mentre i residenti di Monte Gorna hanno abbandonato le proprie case in fretta e in furia perché l'aria era irrespirabile. A Valverde un chiosco è stato totalmente incenerito. Diversi i focolai a Sant'Agata Li Battiati, San Giovanni La Punta, Gravina, Pedara, Belpasso, Motta Sant'Anastasia.

Nella fascia Jonica, è la zona di Riposto a essere la più colpita. Anche qui il cielo nero e sullo sfondo le lingue di fuoco. A Carrubba di Riposto, le fiamme si sono propagate da una zona ricca di vegetazione in via Mirto. Sospinto dal forte vento di Scirocco, il fuoco si è rapidamente diffuso nella zona ha colpito i noti vivai Faro. Nella stessa zona,

è stato evacuato per precauzione anche il famoso «Donna Carmela resort & lodges», con i turisti costretti a lasciare in fretta e furia le loro sistemazioni. Fiamme anche alla Timpa di Acireale, con ingenti danni nelle frazioni Santa Maria degli Ammalati e tra Stazzo e Santa Tecla.

Le fiamme non hanno risparmiato neanche il versante Sud dell'Etna. A Nicolosi, infatti, a bruciare è stata la zona dei Monti Rossi. Il fuoco si è propagato dalle vette gemelle e si è resa necessaria l'evacuazione di un campeggio e di alcune case.

In serata, piccoli focolai e fumo nero hanno causato disagi anche lungo l'autostrada A18 Catania-Messina. È stato necessario chiudere temporaneamente il tratto tra San Gregorio e Acireale. E anche lungo la strada statale, sempre nell'Acese, si sono registrati disagi alla circolazione stradale e rallentamenti del traffico con code chilometriche. ●



L'inferno di fuoco. In alto, Margherita Ferro, sindaco di Aci Catena uno dei territori più colpiti dagli incendi; a sinistra, il fumo che sovrasta Nicolosi



Peso: 32%



La Sicilia brucia

L'assedio delle fiamme con 400 roghi in 36 ore: strade e autostrade interrotte, soccorritori esausti. Schifani chiede lo stato d'emergenza, ma il territorio paga decenni di mancati investimenti infrastrutturali. A rischio anche i siti archeologici

Gli incendi martirizzano l'Isola, 3 morti. A Palermo ospedali e discarica in tilt

Anche quest'anno la Sicilia si è dimostrata impreparata ad affrontare la piaga degli incendi dolosi e colposi che ogni estate distruggono migliaia di ettari di boschi, azzoppano la già precaria rete di trasporti, minacciano il patrimonio culturale e colpiscono le periferie delle città. Il bilancio della prima ondata di roghi è drammatico con 3 anziani morti, due forestali e due vigili del fuoco feriti, 400 incendi in 36 ore e oltre cinquemila sfollati. Quantificare i danni è impossibile perché ieri sera 150 roghi erano ancora attivi e in coda c'erano 300 interventi in tutta la Sicilia. Il presidente della Regione Renato Schifani ha chiesto lo stato di emergenza e parlando del rogo nel parco archeologico di Segesta ha sottolineato che «si è trattato di un gesto di una mano criminale».

**Claudia Brunetto, Alessia Candito, Irene Carmina,
Paola Pottino, Alessandro Puglia** • da pagina 2 a pagina 9



San Vito Lo Capo assediata dai roghi



Peso: 1-65%, 2-87%, 3-45%



Il tempio di Segesta raggiunto dalle fiamme

LA SICILIA IN FIAMME

Incendiari e inerzia il disastro annunciato

Dietro l'apocalisse il dolo ma anche un sistema inefficiente Sterpaglie ai lati delle strade, pochi vigili, forestali anziani

di Francesco Patanè

Anche quest'anno la Sicilia si è dimostrata impreparata ad affrontare la piaga degli incendi dolosi e colposi che ogni estate distruggono migliaia di ettari di boschi, azzoppando la già precaria rete di trasporti, minacciano il patrimonio culturale e colpiscono le periferie delle città. Il bilancio della prima ondata di incendi è drammatico, con tre anziani morti, due forestali e due vigili del fuoco feriti, 400 incendi in 36 ore e oltre cinquemila sfollati. Quantificare i danni è impossibile, perché ieri sera 150 roghi erano ancora attivi e in coda c'erano 300 interventi in tutta la Sicilia. Il presidente della Regione Renato Schifani ha chie-

sto lo stato di emergenza e, parlando del rogo nel parco archeologico di Segesta, ha sottolineato che «si è trattato di un gesto gravissimo se, come sembra, l'incendio è stato causato da una mano criminale». D'altra parte, da quando Schifani è al governo della Sicilia non è stato completato alcun intervento strutturale per limitare i danni dei «criminali del fuoco». Così come anche prima, negli anni della giunta di Nello Musumeci, il quale ieri, da ministro della Protezione civile, ha detto che «in alcune parti della Sicilia sarebbero stati trovati inneschi e ciò potrebbe essere attribuito a incendi di origine dolosa».

Il sistema di controllo dei boschi con le vedette, le telecamere e le foto-trappole non hanno impedito agli incendiari di agire indisturbati. La manutenzione boschiva è partita a maggio, come sempre in ritardo di due mesi, e a oggi non è stata completata. Strade, autostrade e ferrovie si sono presentate all'appuntamento con il grande caldo con l'erba secca e le sterpaglie ai lati delle carreggiate. Non è andata meglio



sul fronte degli organici, con gli addetti all'antincendio dei forestali regionali sempre più anziani. Persino il patrimonio culturale siciliano è stato tutelato in ritardo, con uno stanziamento extra di 2,2 milioni di euro per la pulitura dei siti datato 19 maggio, fuori tempo massimo.

La tempesta perfetta si è completata con 130 vigili del fuoco siciliani a Roma per i corsi da caposquadra e l'ammodernamento rinviato della rete elettrica che ha causato interminabili blackout nelle città, con famiglie rimaste senza elettricità per venti ore con 42 gradi di notte.

Ormai in Sicilia è una legge non scritta: da giugno a settembre, non appena la colonnina di mercurio supera i 35 gradi e soffia lo scirocco, gli incendiari entrano in azione. Tutti i 400 incendi in 36 ore sono stati causati dalla mano dell'uomo. Dolo o colposo che sia, è stato l'uomo ad appiccare le fiamme. Se alcuni dei roghi ai lati di strade e autostrade sono causati da una sigaretta gettata dal finestrino, tutti i focolai nei boschi e nei cumuli di rifiuti sono parte di un disegno criminale.

Le indagini delle procure siciliane negli anni hanno svelato come una piccola parte degli stessi forestali abbia appiccato le fiamme proprio per garantirsi il lavoro. Incendi che, come per ogni attività illegale

sull'Isola, hanno il benessere delle famiglie mafiose che non ostacolano gli incendiari.

Per cinque ore ieri si è rischiato il semi-isolamento aereo della Sicilia: alla riduzione dei voli su Catania si è aggiunta la chiusura del Falcone e Borsellino di Palermo, minacciato dagli incendi. L'intervento tempestivo di Canadair e vigili del fuoco ha permesso a Punta Raisi di riprendere l'attività nella tarda mattinata, ma se le fiamme fossero state più difficili da domare la Sicilia si sarebbe trovata nella settimana con i maggiori transiti di turisti, con i due principali scali chiusi o a mezzo servizio. Per chi ha viaggiato in macchina tre autostrade su quattro sono state chiuse in almeno un tratto per gli incendi che lambivano l'asfalto: la Palermo-Mazara del Vallo, la Palermo-Messina e la Palermo-Catania in due punti. Interrotta anche la ferrovia Palermo-Trapani, invasa da lingue di fuoco.

La campagna di manutenzione dei viali parafuoco doveva partire a marzo. I forestali regionali addetti sono quasi tutti nel bacino dei precari al lavoro per 78, 101 o 151 giornate l'anno, con uno stipendio di 1.200 euro. Invece le operazioni di ripulitura sono iniziate a metà maggio e in buona parte non sono concluse. Questo ha complicato molto gli in-

terventi di spegnimento delle fiamme, che si propagavano molto più velocemente. Senza contare che l'età media dei forestali antincendio sfiora i 60 anni.

Una battaglia durata 36 ore, quella che hanno ingaggiato le 118 squadre di vigili del fuoco. Per il vicepresidente dell'Ars Nuccio Di Paola, 55Stelle, sarebbero potute essere molte di più, in modo da evitare di far arrivare stremati i pompieri sul campo. «Mentre la Sicilia brucia e necessita di uomini e mezzi, il ministero dell'Interno toglie dal soccorso proprio in questi giorni, ben 130 vigili del fuoco per l'espletamento di un corso di formazione a caposquadra – sottolinea Di Paola – Nella sola provincia di Palermo mancano 37 vigili del fuoco».

Centotrenta pompieri inviati a Roma per un corso. I regionali antincendio hanno in media 60 anni

Il governatore addita una "mano criminale" La manutenzione dei boschi però è partita in ritardo di due mesi



Schifani chiede lo stato di emergenza

Il presidente Schifani dichiarerà oggi in giunta regionale lo stato di calamità e chiederà al governo nazionale il riconoscimento dello stato di emergenza per l'Isola. «Ci sono danni ingenti — dice — ancora non quantificabili».

◀ Allarme rosso

Le fiamme a un passo dalle case di Ciaculli. In alto, da sinistra, la riserva di Capo Gallo vista dall'Addaura e il fuoco che ieri mattina insidiava le case alla periferia di Monreale



Peso: 1-65%, 2-87%, 3-45%



Ore roventi
Un'immagine di Palermo vista dall'alto durante la notte tra lunedì e martedì. Chiaramente visibili le scie rosse che indicano i fronti di fuoco attivi



Peso:1-65%,2-87%,3-45%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001



Salute a ostacoli

Sanità, scandalo liste di attesa: 2,5 milioni rinunciano alle cure

Aumenta dal 37 al 42%
il numero di chi paga
integralmente le visite

Più esposti 1,7 milioni
di pazienti con due o più
patologie croniche

Sono quasi 2,5 milioni gli italiani (il 3,8% della popolazione) che non si sono potuti curare per colpa delle liste d'attesa. E questa rinuncia ha riguardato soprattutto chi ha più bisogno e cioè chi soffre di due o più patologie croniche (1,7 milioni di italiani). Mentre è cresciuto dal 37 al 42% il numero di pazienti che pagano integralmente le spese per le visite. Tra i motivi delle lun-

gaggini, le carenze di organico: mancano 80mila tra dottori e infermieri.

Marzio Bartoloni — a pag. 2 e 3

Lo scandalo liste d'attesa: in 2,5 milioni rinunciano alle cure

Tempi lunghi. I più esposti sono 1,7 milioni di pazienti con più malattie. I dati Istat segnalano un aumento dal 37 al 42% di chi paga integralmente le spese per le visite (nel complesso 40 miliardi)

Marzio Bartoloni

Sono quasi 2,5 milioni gli italiani (il 3,8% della popolazione) che pur avendone bisogno non si sono curati per colpa delle liste d'attesa. Se negli anni scorsi prevaleva soprattutto la paura del contagio del Covid o i motivi eco-

nomici, ora sono i tempi troppo lunghi per ottenere una visita, una tac o una ecografia — spesso molti mesi fino a ben oltre un anno — la causa numero uno per non curarsi. E la cosa più grave — come certifica l'Istat — è che que-



Peso: 1-7%, 2-35%

sta rinuncia a causa delle liste d'attesa nel 2022 ha riguardato soprattutto chi ha più bisogno e cioè chi soffre di due o più patologie croniche: si tratta di ben 1,7 milioni di italiani, un malato su sette tra quelli con "plurimorbilità".

La rinuncia aumenta ovunque in Italia (esplode anche al Nord) e colpisce tutti senza distinzione di reddito a dimostrazione di come la barriera dell'accesso stia diventando un muro sempre più invalicabile dopo lo tsunami del Covid che ha allungato ancora di più le attese. L'unico modo per scavalcarlo resta mettere mani al portafogli per chi può permetterselo e infatti come rivela sempre l'Istat cresce la quota di chi paga interamente le spese per visite - il 42% nel 2022 dal 37% del 2019 - e per gli accertamenti diagnostici (dal 23% al 27,6 per cento). E così la cosiddetta spesa *out of pocket* è esplosa raggiungendo i 40 miliardi l'anno: in pratica un euro su quattro spesi per la sanità nel nostro Paese li aggiunge il cittadino dopo aver pagato le tasse per sostenere il Servizio sanitario. E lo fanno magari scegliendo la scorciatoia dell'intramoenia - la prestazione all'interno dell'ospedale ma pagata dal cittadino - che in alcune Regioni è esplosa superando di gran lunga l'attività ordinaria. Insomma una beffa per i cittadini. A cui si aggiunge il fatto che dei 500 milioni stanziati per la prima volta nell'agosto del 2020 e poi rimessi in pista negli anni successivi per recuperare le liste d'attesa le Regioni sono state capaci di spendere a fine 2022 solo 348 milioni con grandi variabilità e così mancano all'appello ancora 7 milioni di prestazioni saltate per il Covid.

A confermare la definitiva esplosione del bubbone delle liste d'attesa, diventato oggi incurabile dopo anni di tagli alla Sanità, sono i dati raccolti da

Cittadinanzattiva per il Sole 24 Ore. Dopo il report di maggio scorso che ha raccolto le singole segnalazioni dei cittadini che hanno denunciato fino a 730 giorni per una mammografia programmabile e 455 giorni per una visita endocrinologica l'associazione che rappresenta i pazienti ha realizzato una nuova fotografia in questi giorni su 4 Regioni - Lazio, Emilia, Liguria e Puglia - per sei prestazioni molto gettonate (visita cardiologica, gineco-

logica, pneumologica, oncologica, ecografia addominale e mammografia). Dai dati pubblicati sui siti regionali e raccolti da Cittadinanzattiva per tre Asl in ogni Regione emerge che la Puglia è la maglia nera: nell'Asl di Lecce si registrano picchi dello 0% di rispetto dei tempi sia per una visita pneumologica che oncologica con priorità D (entro 30-60 giorni), mentre nell'Asl di Bari il rispetto dei tempi per una visita ginecologica con priorità B (entro 10 giorni) avviene solo nel 9,38% dei casi e nel 14,39% per una ecografia completa all'addome con la stessa priorità, meglio nell'Asl di Taranto i tempi di attesa vengono rispettati nel 33% dei casi.

Anche in Liguria la situazione è critica: per una visita cardiologica con priorità D, nell'Asl Ligure 1 (Imperia), si registrano dei tempi di attesa pari a 159 giorni; per una mammografia con priorità P (programmabile) nell'Asl Ligure 5 (Spezzino), si arriva addirittura ad attendere 253 giorni; per un'ecografia addominale completa con priorità D, nell'Asl Ligure 3 (Area metropolitana di Genova), si registrano addirittura dei tempi di attesa pari a 270 giorni, ben 9 volte superiori a quelli previsti per legge. Un po' meglio le situazioni in Emilia e Lazio dove però non mancano picchi negativi come per la visita pneumologica nel-

l'Asl di Reggio Emilia con tempistiche rispettate solo nel 39% dei casi, o per la visita cardiologica nell'Asl di Bologna nel 57% dei casi. Nel Lazio invece per un'ecografia addominale completa con priorità B, nell'Asl Roma 4, i tempi di attesa sono rispettati solo nel 18,2% dei casi; per una visita cardiologica con priorità D nell'Asl di Viterbo i tempi di attesa rispettati nel 47,2% dei casi.

«In alcune situazioni l'intramoenia, insieme al pronto soccorso, è diventata per paradosso la principale porta di accesso dei cittadini al Servizio sanitario nazionale, altrimenti rallentato da liste di attesa troppo lunghe, una emergenza che va contrastata urgentemente per riaffermare il diritto dei cittadini alla salute pubblica», spiega Anna Lisa Mandorino, Segretaria generale di Cittadinanzattiva. Che indica alcune soluzioni urgenti: «Serve un investimento sulle risorse umane e tecniche e un conseguente ampliamento degli orari di apertura al pubblico degli ambulatori, nonché attraverso la messa in rete nei Cup delle agende di prenotazione di tutte le strutture sanitarie pubbliche e private convenzionate per favorire una migliore programmazione e trasparenza. E non da ultimo bloccando, a livello regionale, le prestazioni in intramoenia laddove queste superino come numero quelle erogate nel canale pubblico, come previsto dallo stesso Piano nazionale di governo delle liste di attesa» conclude la segretaria di Cittadinanzattiva che nelle scorse settimane ha avviato una campagna di mobilitazione permanente («Urgenza sanità») e una petizione per chiedere il superamento delle liste di attesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dossier di Cittadinanza attiva: 730 giorni per una mammografia e 455 per una visita endocrinologica

7 milioni

CURE IN ARRETRATO PER IL COVID

Sono ancora 7 milioni le prestazioni che sono saltate a causa del Covid e che ancora non sono state recuperate nel 2022

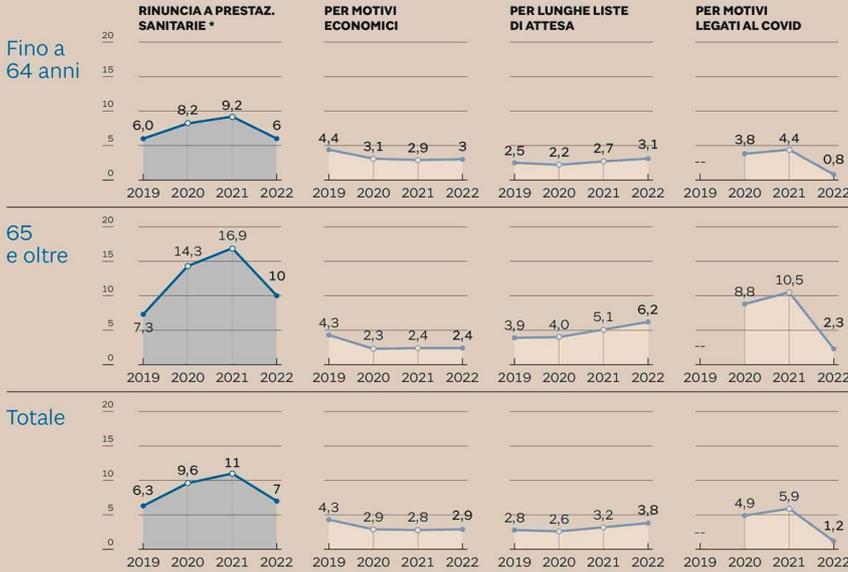


Peso: 1-7%, 2-35%

Le liste d'attesa sono diventate il primo motivo di rinuncia alle cure

I MOTIVI PER CUI GLI ITALIANI RINUNCIANO ALLE PRESTAZIONI SANITARIE

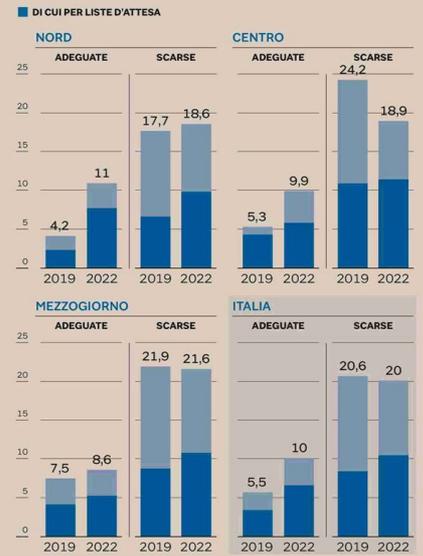
Popolazione che negli ultimi 12 mesi ha rinunciato a prestazioni sanitarie pur avendone bisogno per classe di età. Anni 2019-2022. Valori in percentuale



*Per motivi economici, per lunghe liste d'attesa, per difficoltà di raggiungimento della struttura. Per gli anni successivi al 2020 sono inclusi anche i motivi legati all'emergenza da Covid-19. Fonte: Istat, Aspetti della vita quotidiana

LA RINUNCIA ALLE CURE TRA I MALATI CRONICI

Popolazione con due o più patologie che ha rinunciato negli ultimi 12 mesi a prestazioni sanitarie, per lunghe liste di attesa, per risorse economiche familiari (scarse o adeguate) e per area geografica. Anni 2019 e 2022, per 100 persone con almeno due patologie croniche



Peso: 1-7%, 2-35%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

MISURE PER IL LAVORO**Salario minimo: Meloni apre, spunta il lodo Tajani**

La premier sul salario minimo: «Discutiamo, ma preferisco la contrattazione». Forza Italia propone di adeguare gli stipendi ai contratti collettivi detassando la quota aggiuntiva. — a pagina 6

Salario minimo, Meloni apre e spunta il lodo Tajani

Il confronto. La premier: «Discutiamo, ma preferisco la contrattazione». Da Forza Italia la proposta di adeguare gli stipendi ai contratti collettivi e detassare tredicesima e notturno

Giorgio Pogliotti

«Il salario minimo è un bel titolo, funziona molto bene come slogan, ma nella sua applicazione rischia di creare dei problemi»: la premier Giorgia Meloni torna sul tema, oggetto di una proposta di legge unitaria presentata alla Camera dall'opposizione (tranne Iv), per confermare di essere disponibile «ad aprire ad un confronto», pur sottolineando che la via da seguire è quella di «rafforzare la contrattazione collettiva».

Dal versante opposto, intervengono i leader del M5S Giuseppe Conte («non è un slogan ma è una cosa seria che riguarda quasi 4 milioni di lavoratori») e del Pd, Elly Schlein («siamo disponibili al confronto ma servono atti concreti, il rito dell'emendamento oppressivo. Abbiamo tutto il tempo, ma da subito deve partire il confronto sul merito»). Il riferimento è alla commissione Lavoro della Camera, che si è riunita ieri sera con all'odg il voto sugli emendamenti al testo presentato dall'opposizione per l'introduzione anche in Italia del salario minimo legale (fissandolo in 9 euro lordi). Il presidente della Commissione, Walter Rizzetto (Fdi), ha proposto di non mettere ai voti gli emendamenti, tra i quali figura quello presentato dalla maggioranza oppressivo dell'articolato

dell'opposizione, rinviando la discussione generale direttamente all'Aula, che nella seduta di domani si occuperà proprio della proposta sul salario minimo. La maggioranza, pur senza ritirare l'emendamento è intenzionata a proporre in Aula una sospensiva di due mesi, per rinviare a fine settembre la discussione sul salario minimo legale.

«La dialettica costruttiva, anche se contrapposta, è alla base della democrazia parlamentare - ha argomentato la relatrice, Marta Schifone (Fdi). Ne siamo convinti, per questo abbiamo dato in commissione il legittimo spazio ai contributi dell'opposizione, con decine di audizioni. La complessità della materia ci ha portati a proporre un supplemento di estensione al dibattito». Il rinvio a settembre però non piace all'opposizione.

Intanto il tema è oggetto anche di una proposta di legge di Forza Italia, presentata alla Camera dal segretario Antonio Tajani che chiede venga calendarizzata in commissione Lavoro. La proposta si compone di due articoli: il primo prevede che «in assenza di un contratto collettivo nazionale di lavoro, si applica il trattamento economico pari all'importo minimo previsto dal Ccnl più applicato, diffuso o prevalente per il settore di riferimento» - individuato con decreto del ministero del Lavoro sulla base di dati

Inps - o, in assenza di questo «pari alla media dei contratti collettivi più applicati per settori affini o equivalenti». Il secondo articolo prevede una detassazione fino a 5 mila euro di tredicesime, straordinari e notturni per lavoratori del privato con reddito fino a 25 mila euro, con la copertura di 1 miliardo affidata in prevalenza a ta-

gli alle spese dei ministeri. Il leader di Azione, Carlo Calenda ha detto di «appoggiarla perché è esattamente come la nostra proposta».

Il tema è stato affrontato ieri anche al Senato, che ha bocciato una mozione del M5S e ha approvato con 82 sì, 60 no e 8 astenuti l'ordine del giorno a firma dei capigruppo di maggioranza che impegna il Governo ad «attivarsi per dare ulteriori risposte al problema del lavoro povero, individuando gli strumenti più idonei anche al di là della soluzione del



Peso: 1-1%, 6-23%



salario minimo».

L'introduzione del salario minimo legale, infine, divide anche il fronte sindacale: se la Cgil è intenzionata a presentare una proposta sulla scia di quella dell'opposizione, la Cisl per voce del leader Luigi Sbarra si dice «favorevole ad una buona legge che valorizzi ed estenda i contenuti dei contratti più diffusi, per rafforzare la

contrattazione collettiva, che non può essere indebolita da eccessivi interventi legislativi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AL SENATO
Ieri l'Aula di
Palazzo
Madama ha
bocciato la
mozione M5S e
ha approvato
un ordine del
giorno della
maggioranza
che impegna il
Governo a dare
risposte sul
lavoro povero**



Peso: 1-1%, 6-23%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

478-001-001



WORLD ECONOMIC OUTLOOK

**Fmi: stime di crescita su,
ma resta l'allerta inflazione**

L'Fmi alza le stime di crescita del Pil globale 2023, portandole al 3%. Tuttavia, «è ancora presto per fare festa», avvisa il capo-economista Pierre-Olivier Gourinchas. —a pagina 9

L'Fmi alza le stime di crescita 2023 ma «la lotta all'inflazione non è vinta»

World Economic Outlook

Quest'anno il Pil globale salirà del 3% nonostante la frenata della Cina

Germania in recessione
Atterraggio morbido
più probabile per gli Usa

Gianluca Di Donfrancesco

L'Fmi alza le stime di crescita del Pil globale per il 2023, portandole al 3%, rispetto al 2,8% previsto in aprile. Tuttavia, «è ancora presto per fare festa», avvisa il capo-economista Pierre-Olivier Gourinchas, nella presentazione del World economic outlook di luglio.

«L'economia globale sta andando nella giusta direzione», afferma Gourinchas. Anche nel 2024 il Pil crescerà del 3%. Le previsioni restano però ben al di sotto della media annuale del 3,8% nel periodo 2000-2019.

E i fattori di rischio sono significativi: ci sono chiari segni di rallentamento, l'inflazione *core* (depurata dalle componenti volatili di energia e beni alimentari) si conferma ostinata. E poi c'è la guerra in Ucraina: lo stop all'accordo del Mar Nero potrebbe far salire i prezzi del grano del 10-15%, secondo l'Fmi. A tutto questo si è aggiunta la frenata della Cina.

Rispetto alle previsioni di aprile, ci sono scostamenti rilevanti per Regno Unito e Russia. Il primo vede una correzione al rialzo di 0,7 punti percentuali, con crescita allo 0,4%. Recessione scampata, quindi, grazie a consumi e investimenti più forti del previsto, sull'onda del calo dei prezzi dell'energia e delle minori incertezze post-Brexit.

La Russia passa da una crescita

dello 0,7%, stimata ad aprile (quando già c'era stata una correzione al rialzo dello 0,4%), a una dell'1,5%. Un dato a sorpresa, per il Paese in guerra e colpito dalle sanzioni degli alleati di Kiev. Stanno facendo effetto, per l'Fmi, le misure di sostegno all'economia varate dal Cremlino.

Recessione confermata, invece, per la Germania: la contrazione sarà dello 0,3%, rispetto al -0,1% stimato ad aprile. Le stime sull'Italia, per il 2023, erano già state alzate a maggio: il Pil salirà dell'1,1% (rispetto allo 0,7% di aprile). Per la premier Giorgia Meloni si «conferma l'efficacia della politica economica del Governo, cresceremo più di Germania, Francia e della media dell'Eurozona». Per la quale l'Fmi prevede una crescita dello 0,9% nel 2023.

Negli Stati Uniti, il Pil salirà dell'1,8% nel 2023 (+0,2% rispetto alle stime di aprile), per rallentare all'1%



Peso: 1-1%, 9-34%

nel 2024. Incide la corsa dei consumi nel primo trimestre dell'anno, riflesso di un mercato del lavoro ancora rigido, che ha sostenuto i redditi reali. Questa spinta, tuttavia, non durerà: i consumatori hanno in gran parte esaurito i risparmi accumulati durante la pandemia e la Federal reserve alzerà ancora i tassi. Le probabilità di un atterraggio morbido sono comunque aumentate.

L'economia cinese sta perdendo slancio: anche se le previsioni di crescita sono confermate (al 5,2% per il 2023 e al 4,5% per il 2024), gli investimenti sono in calo a causa della crisi immobiliare. Anche i consumi stanno rallentando oltre le attese. Il regime di Pechino ha già annunciato nuove misure di sostegno: una frenata della seconda economia al mondo avrebbe ripercussioni globali.

L'India vedrà, invece, il Pil salire

del 6,1% quest'anno, con una revisione al rialzo di 0,2 punti percentuali, rispetto ad aprile. L'accelerazione attesa per il 2024 porterà l'incremento del Pil al 6,3%.

Sull'inflazione, «la speranza è che si sia entrati nella fase finale del ciclo di rialzi iniziata nel 2021», afferma Gourinchas, che però avvisa: «La battaglia non è ancora vinta». Se l'indice complessivo dei prezzi al consumo sta scendendo, grazie al ribasso dell'energia, la componente *core* rimane ben al di sopra degli obiettivi, soprattutto nelle economie avanzate.

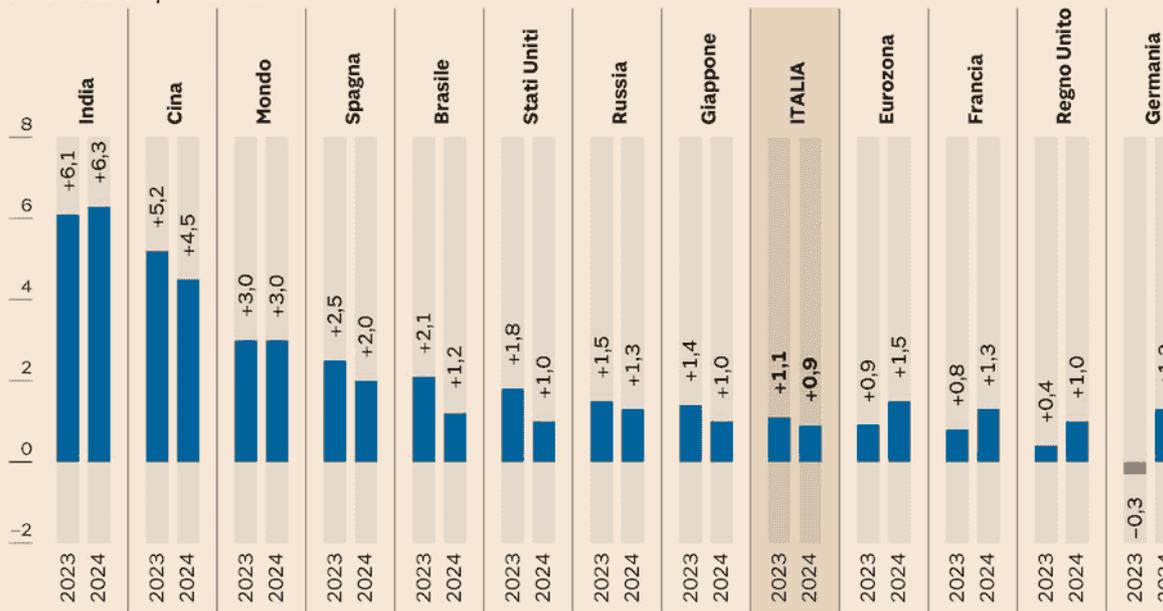
Le banche centrali, suggerisce allora il Fondo, «dovrebbero continuare a concentrarsi sul ripristino della stabilità dei prezzi e sul rafforzamento della vigilanza finanziaria e del monitoraggio dei rischi». Soprattutto, «è fondamentale evitare un taglio

premature dei tassi». Bisognerà invece aspettare fino a quando l'inflazione *core* non mostrerà «segnali evidenti e duraturi» di raffreddamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'India guida la corsa

Pil. Variazione percentuale



Fonte: Fmi - Weo luglio 2023

Confermato l'aumento del Pil italiano dell'1,1%. Meloni: «Cresceremo più della media dell'Eurozona»



Peso: 1-1%, 9-34%

Simest, al via il nuovo Fondo 394 Più spinta alle Pmi sui mercati esteri

Internazionalizzazione

Aprire domani il portale per la presentazione delle domande delle imprese

Salzano: «La misura estesa per la prima volta anche alle filiere»

Celestina Dominelli

ROMA

Partirà domani la nuova operatività del Fondo 394, lo strumento gestito da Simest, la società per l'internazionalizzazione delle imprese del gruppo Cdp, in convenzione con il ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale per il finanziamento degli investimenti dedicati alla crescita estera delle imprese italiane. Il Fondo, che è stato presentato la scorsa settimana, dal vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ha una dotazione di 4 miliardi e potrà beneficiare anche della spinta assicurata dall'accordo di collaborazione, sottoscritto dalla società presieduta da Pasquale Salzano e guidata da Regina Corradini D'Arienzo con Banca Monte dei Paschi di Siena, Banco Bpm, Bnl Bnp Paribas, Gruppo Bcc Iccrea, Intesa Sanpaolo e UniCredit, per veicolare anche attraverso il canale bancario i finanziamenti agevolati per l'internazionalizzazione.

«L'evoluzione dell'impegno di Simest in favore delle imprese italiane è frutto di un'importante attività di

coordinamento fra tutte le istituzioni del sistema Paese sotto l'efficace guida del ministero degli Esteri - spiega al Sole 24 Ore il presidente di Simest Salzano -. Grazie a questa importante azione di direzione, abbiamo rinnovato completamente la nostra operatività in favore del tessuto produttivo per sostenere lo svi-

luppo internazionale del Made in Italy». Per la prima volta, inoltre, aggiunge Salzano, «abbiamo esteso anche alle filiere l'operatività della misura, includendo quindi anche micro e piccole imprese precedentemente escluse. L'ampia disponibilità di risorse del Fondo ci permetterà di supportare gli investimenti strategici non più rinviabili in digitalizzazione e transizione ecologica e di contribuire al rafforzamento della solidità patrimoniale delle aziende per una maggiore competitività sui mercati esteri».

Tornando allo strumento, le imprese avranno a disposizione finanziamenti a tassi agevolati, fino allo 0,464% (tasso a luglio), cui si potrà aggiungere una quota di cofinanziamento a fondo perduto fino al 10 per cento. Le domande di accesso ai finanziamenti, vale la pena di ricordare, possono essere presentate sul portale disponibile sul sito www.simest.it a partire dalle 9 di domani mattina.

Quanto all'accordo con le banche, strutturato grazie al supporto dell'Abi (l'Associazione Bancaria Italiana), è il primo mai sottoscritto da Simest con gli istituti finanziari. L'obiettivo è chiaro: ampliare la platea di imprese servite, soprattutto Pmi, facendo leva sulla capillare presenza sul territorio del canale bancario. Le imprese infatti potranno accedere agli strumenti Simest di finanza agevolata attraverso la propria banca, che potrà a sua volta sostenere l'azienda mediante la concessione di un proprio

finanziamento ordinario, complementare all'intervento della società del gruppo Cdp.

Come noto, la nuova operatività sarà attiva attraverso sei diverse linee di intervento agevolativo che spaziano dal sostegno alle imprese che intendono effettuare investimenti per l'innovazione digitale o per la transizione ecologica, e ancora per il rafforzamento della solidità patrimoniale delle aziende votate all'export, al finanziamento riservato agli operatori che puntano a sviluppare il proprio commercio elettronico in Paesi esteri per beni e servizi prodotti in Italia o con marchio italiano, attraverso la creazione o il miglioramento di una propria piattaforma o di un proprio spazio dedicato su una piattaforma di terzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 27%